

Educazione, per una speranza affidabile

Carlo Ballicu

In questi giorni diverse migliaia di giovani, a conclusione del ciclo di studi della scuola secondaria superiore, hanno sostenuto l'esame di stato. Dopo le estenuanti fatiche per la preparazione, lo stress e la preoccupazione per le prove scritte e orali, giunge il momento di rilassarsi e di riposarsi.

Tale periodo, tuttavia, non sarà disgiunto da commenti e riflessioni sulle prove sostenute, sui voti conseguiti, sui timori vissuti e sul senso di liberazione per il traguardo raggiunto.

Tutto questo, tra un po' di tempo, cederà il posto ad una certezza: si è concluso un importante periodo della propria vita, un tempo che, tra luci ed ombre, verrà ricordato con piacere.

E' un'occasione, questa, che impone di tracciare un bilancio sul mondo della scuola, anche alla luce delle recenti polemiche sulla validità del sistema educativo italiano e sulla necessità di una riforma, dettata in verità non solo da ragioni pedagogiche, ma anche da motivi economici.

Al di là delle preoccupazioni legate alle risorse finanziarie da destinare alla scuola, è opportuno entrare nel profondo dei principi che informano l'intero percorso educativo dei nostri bambini, ragazzi e giovani.

Le considerazioni che seguono sono dettate dalla convinzione profonda che il mondo della scuola non è solo ed essenzialmente un luogo dello Stato, ma un luogo e un tempo che interessano tutti: famiglie, genitori, insegnanti, educatori e Chiesa.

segue a pagina 2

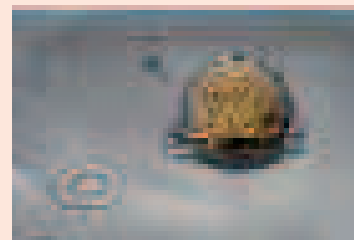
PRIMO PIANO CHIESA



Ufficio giovani
programmazione
e calendario

3

SPECIALE



Presentato
il Rapporto
Svimez

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Le parrocchie
adottano
un detenuto

11

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Come di consueto
"Nuova Stagione"
sospende le pubblicazioni
nel mese di agosto.

L'appuntamento
è per il numero
di domenica 6 settembre.
A tutti i nostri lettori
un cordiale augurio
di buone vacanze.

16 settembre: il saluto a mons. Iannone	2	Gli interventi	In arriva una card per le biblioteche	12
Il Cardinale scrive ai turisti	4	Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello •	Parte il digitale terrestre	13
La celebrazione alla Basilica del Carmine	5	Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Cristina Celli •	Un campo estivo per i minori disagiati	14
La Regola di San Benedetto	6	Doriano Vincenzo De Luca • Raffaele Grimaldi • Rosaria	Grande musica in piazza Plebiscito	15
		La Greca • Lina Lucci • Gianluca Manca • Francesco		
		Mercurio • Pasquale Puca • Elena Scarici • Angelo		
		Vaccarella.		



Iniziativa diocesane per vivere l'Anno sacerdotale

27 ottobre;
26 gennaio;
23 marzo:

Incontri di studio sulle figure sacerdotali del Clero di Napoli

4 novembre

Santa Messa di suffragio per i sacerdoti

9-13 novembre

Esercizi spirituali diocesani a Pacognano

1 dicembre

Plenum diocesano a Torre del Greco sul Beato Vincenzo Romano

22-26 febbraio

Esercizi spirituali diocesani ad Ars

12-17 aprile

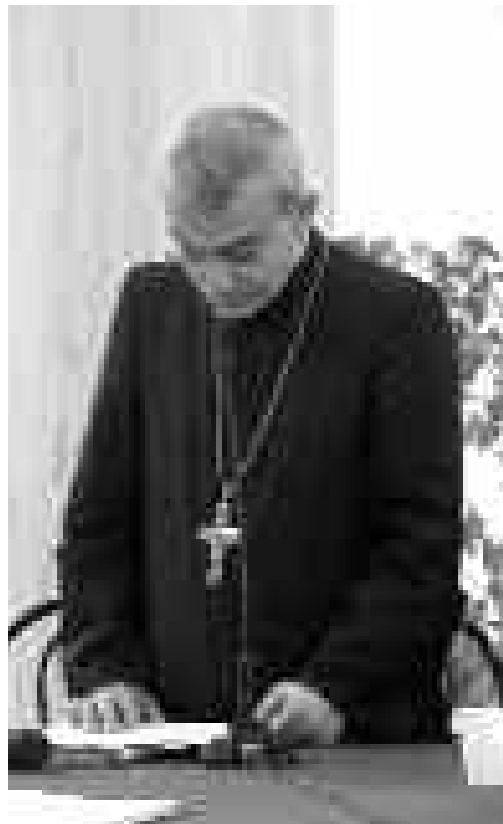
Viaggio in Turchia (itinerario Giovanneo)

11 maggio

Convegno della Facoltà Teologica Meridionale sulla spiritualità sacerdotale

10 giugno

Giornata di santificazione sacerdotale con tutti i sacerdoti della Campania



Il 16 settembre in Cattedrale con i sacerdoti diocesani, i diaconi permanenti e le comunità religiose

Il saluto a mons. Filippo Iannone

Carissimi,

come sapete, il 19 giugno il Santo Padre ha nominato S. Ecc.za Mons. Filippo Iannone Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutti, in particolare i sacerdoti, a partecipare

mercoledì 16 settembre alle ore 18,30 in Cattedrale

alla solenne celebrazione eucaristica, nella quale saluteremo Mons. Iannone e ringrazieremo il Signore per i benefici che ci ha donato attraverso il ministero, da lui svolto nella nostra Chiesa diocesana, come Vicario Episcopale e soprattutto come Vescovo Ausiliare.

L'invito è esteso a tutte le Comunità parrocchiali e alle Associazioni e Movimenti ecclesiali.

Nell'attesa di incontrarci, accogliete il mio cordiale saluto.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Il ruolo degli insegnanti di religione deputati a rispondere con competenza ai bisogni educativi emergenti, non solo consolidando e potenziando la preparazione culturale e disciplinare ma anche curando la dimensione interiore

Educazione, per una speranza affidabile

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il mondo della scuola richiede un'attenzione particolare perché è la realtà in cui vengono messe in gioco l'educazione e la formazione dei nostri giovani e, di conseguenza, il loro futuro.

Ecco perché la sfida educativa è un tema coinvolgente ed entusiasmante, che chiama tutti a partecipare e a dialogare responsabilmente, in modo che il mondo della scuola possa recepire le istanze provenienti dalle varie componenti - genitori, insegnanti, alunni e agenzie educative -, per una sempre migliore ed efficace azione formativa rivolta ai nostri figli.

Non a caso Papa Benedetto XVI ha più volte dedicato la sua attenzione al mondo della scuola.

Nella Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana è scritto: «anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo», come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Il papa evidenzia anche una preoccupazione, «la percezione di quella che abbiamo chiamato "una grande emergenza educativa". Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata».

Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita.

Il Papa si rivolge ai docenti «Con il medesimo animo domando a voi, docenti dei diversi ordini di scuole, di avere un concetto alto e grande del vostro impegnativo lavoro, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che troppo spesso sperimentate. Insegnare, infatti, significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell'uomo e che nel bambino, nell'adolescente, nel giovane si manifesta in tutta la sua forza e spontaneità. Il vostro compito, perciò, non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Siete infatti, a pieno titolo, degli educatori: a voi,



in stretta sintonia con i genitori, è affidata la nobile arte della formazione della persona».

Ma anche agli alunni: «L'educazione però non è soltanto opera degli educatori: è un rapporto tra persone nel quale, con il crescere degli anni, entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati. Perciò, con grande affetto, mi rivolgo a voi, fanciulli, adolescenti e giovani, per ricordarvi che voi stessi siete chiamati ad essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, accogliere liberamente nel cuore, nell'intelligenza e nella vita il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare. Sta a voi rinnovare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, liberandolo dalle tante menzogne e brutture che spesso lo rendono irricoscibile e provocano in voi diffidenza e delusione. Sappiate comunque che in questo non facile cammino non siete mai soli: vi sono vicini non soltanto i vostri genitori, insegnanti, sacerdoti, amici e formatori, ma soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è l'ospite segreto dei nostri cuori. Egli illumina dal di dentro la nostra intelligenza, Egli orienta al bene la nostra libertà, che spesso avvertiamo fragile e incostante, Egli è la vera speranza e il fondamento solido della nostra vita. Di Lui, anzitutto, ci possiamo fidare».

Anche nella nostra diocesi è forte la sensibilità e l'attenzione verso il mondo della scuola. Il Cardinale Crescenzo Sepe, nel Piano pastorale diocesano "Organizzare la Speranza", auspica, infatti, la nascita della consulta diocesana per la pastorale scolastica, costituita da rappresen-

ti di docenti di diverse materie, da operatori del mondo della scuola e dagli studenti, con l'intento di pensare insieme un percorso pastorale incarnato nel territorio della nostra diocesi.

Inoltre, grande interesse si manifesta per il lavoro e per il compito degli insegnanti di Religione Cattolica. Nell'incontro con gli insegnanti di Religione Cattolica, il 9 maggio scorso, in Cattedrale, Sua Eminenza ha ricordato l'importanza del forte e stabile legame che esiste tra il Vescovo e ciascun docente, ha esortato gli insegnanti a rispondere con competenza ai bisogni educativi emergenti, non solo consolidando e potenziando la preparazione culturale, disciplinare, progettuale e didattica, ma anche curando la dimensione interiore, che ha la sua naturale realizzazione in un convinto impegno nelle attività pastorali della Diocesi e delle Parrocchie.

Gli insegnanti di Religione, inseriti a pieno titolo nella comunità scolastica sono, oltre che professionisti dentro la scuola, anche "testimoni" della fede cristiana e presenza viva della comunità ecclesiale nei luoghi della formazione e dell'educazione di bambini, ragazzi e giovani. Riconoscere e annunciare lo stile del Vangelo, come proposta significativa per la propria vita, manifesta la possibilità concreta e vitale di aprire la strada a Cristo e di dare, soprattutto nel cammino di formazione, la testimonianza di poter crescere come persone inserite con responsabilità nella comunità civile ed ecclesiale.

Carlo Ballicu
direttore Ufficio Pastorale scolastica

Ecco il calendario

Ottobre

□ 11 domenica

Incontro di spiritualità all'eremo

□ 15 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

Novembre

□ 8 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

□ 13 venerdì – □ 14 sabato

Convegno "Sacerdoti e giovani nella sfida educativa"

□ 19 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

Dicembre

□ 13 domenica

Incontro di spiritualità all'eremo

□ 17 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

Gennaio

□ 17 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

□ 21 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

□ 23 sabato

Convegno "Giovani e affettività"

Febbraio

□ 14 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

□ 25 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

Marzo

□ 5 venerdì

Adorazione Croce con i giovani

□ 14 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

□ 18 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

Aprile

□ 15 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario

□ 18 domenica

Incontro fidanzati all'Eremo

□ 24 sabato

Veglia notturna per le vocazioni

Maggio

□ 8 sabato

Giornata al Vesuvio

□ 9 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

□ 20 giovedì

Veglia di Pentecoste

Giugno

□ 13 domenica

Incontro di spiritualità all'Eremo

La programmazione dell'Ufficio di Pastorale giovanile.
Tre momenti per scandire un cammino iniziato il 14 settembre scorso

I giovani di Napoli dal Vesuvio alle Beatitudini

di Rosanna Borzillo



«I giovani di Napoli sono una realtà di fede nel mondo»: ribadiscono don Pasquale Incoronato e Antonio D'Urso, rispettivamente direttore presbitero e laico dell'Ufficio di pastorale giovanile nel presentare la programmazione pastorale per il prossimo anno e nell'annunciare che – quest'anno - «si continuerà il cammino dello scorso anno iniziato sul Vesuvio, puntando a non proporre troppe iniziative diocesane ma a valorizzare la presenza dell'Ufficio Giovani e della Consulta nella vita dei decanati»,

«L'idea – spiega don Pasquale – è incontrare le equipe decanali e aiutare chi deve ancora iniziare, pensando ad eventi di start up per una pastorale decanale». «Andremo nei territori della Diocesi - dice Antonio D'Urso, direttore laico dell'Ufficio giovani - presentando l'esperienza missionaria ed evangelizzatrice di strada "una luce nella notte". In collaborazione con i giovani delle parrocchie e delle associazioni locali, anime-remo il decanato, unendo le forze, rinsaldando la comunione tra le comunità locali, offrendo ai giovani del luogo il nostro sostegno pastorale e la nostra esperienza».

«Quest'anno – prosegue il direttore presbitero don Pasquale - non vogliamo moltiplicare gli eventi ma focalizzare la nostra attenzione su tre momenti diocesani per l'anno». Ecco, allora che il tema dell'anno sarà sviscerato in tre momenti-evento.

«Una realtà diventerà e si concretizzerà – aggiunge - in un convegno di due giorni, a novembre, in collaborazione con il Seminario e il Vicariato per il clero, "sacerdoti e giovani nella sfida educativa". Due giorni di ascolto e confronto con vari moduli e presenze».

«Ma i nostri giovani sono anche una realtà "di fede". Perciò – continua D'Urso - in preparazione alla Pasqua e alla Giornata mondiale della gioventù vogliamo proporre un incontro di forte spiritualità: l'Adorazione della Croce in calendario venerdì 5 marzo 2010».

Occorre vivere anche "nel mondo": ecco perché ai giovani di Napoli sarà proposto, l'8 maggio di vivere la giornata diocesana, nel mese mariano, sul Vesuvio. «Ecco – dice don Pasquale Incoronato – che si ritorna laddove è stata posta l'icona della Madonna il 14 settembre 2008 e dove è iniziato il nostro cammino».

Non si può trascurare che questo è l'anno sacerdotale: per questo ai giovani, in collaborazione con il Seminario e l'ufficio Liturgico, «abbiamo pensato di proporre un appuntamento mensile, da ottobre a maggio – sottolineano i direttori - per avvicinarli ai seminaristi e alla loro casa di formazione. Sette giovedì in seminario alle ore 21.00, per una lectio sulle Beatitudini e un'adorazione animata per vivere un momento di annuncio e condivisione vocazionale». «Altra proposta: le domeniche all'Eremo. Un percorso di spiritualità per giovani alla ricerca. Un momento forte – ricorda Antonio D'Urso - per riscoprire se stessi: una domenica al mese, guidata da mons. Sebastiano Pepe che ha visto la presenza e la partecipazione di molti giovani, già negli scorsi anni».

«Continueremo, poi, la collaborazione preziosa e serrata con gli altri uffici – conclude don Pasquale Incoronato - con l'ufficio scuola, catechesi, università e, in modo particolare, con l'Ufficio famiglia e liturgico con i quali sono state concordate le date per il convegno sull'emergenza educativa a gennaio, la giornata dei fidanzati ad Aprile, e il convegno del forum sull'affettività a maggio».



APPUNTAMENTI

Comunità del Magnificat

Questo il prossimo appuntamento per i "Tempi dello Spirito", proposti dalla Comunità del Magnificat per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 7 agosto al mattino di mercoledì 12 agosto: "Di Dio ci si può fidare! Maria m'insegna!".

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita

La Comunità del Magnificat si trova in via Provinciale 13, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine.

Per chi viaggia con mezzi pubblici Castel dell'Alpi è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna e fanno capolinea a 150 metri dall'abitazione della Comunità del Magnificat. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925.

Postulazione

"Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riviaccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

* * *

Chiesa Cattedrale di Napoli

Sospese le Cresime in agosto

Si ricorda ai rev.di parroci ed ai fedeli interessati che, per tutte le domeniche del mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime che riprenderanno regolarmente domenica 6 settembre

Il Cardinale Sepe scrive ai turisti. 20mila brochure distribuite in aeroporto, porto, stazione, alberghi. Il 15 agosto, alle 12, appuntamento in Cattedrale per la Messa internazionale

Benvenuti a Napoli



Orario celebrazioni nel centro storico

Cattedrale: feriali (weekdays): 10.30 - 18.30.

Festive (sunday and festivities):

11 - 12.30* - 18.30

15 agosto, ore 12, Messa Internazionale celebrata dal Cardinale.

15th august, at 12, International Mass celebrated by Archbishop.

Cappella del Tesoro di San Gennaro

feriali: 9.30; festive: 9.

San Giorgio Maggiore - feriali: 9*; 18.30;

festive: 9*; 10.30*; 11.30; 12.30*.

San Domenico Maggiore - feriali: 18.15;

festive: 12; 18.15.

San Lorenzo Maggiore - feriali: 8; 18.30;

festive: 9; 10.30*; 12; 18.30.

San Paolo Maggiore - feriali: 11; 18;

festive: 8.30*; 11; 18.

Gesù Nuovo - feriali: 7.30; 9; 10*; 11; 12; 18.30;

festive: 7.30; 8.30; 10*; 11.30; 13; 18.30.

Santa Chiara Vergine - feriali: 8.30; 10.30; 19;

festive: 9*; 10.30; 12; 19.

* Le Sante Messe

contrassegnate dall'asterisco

non si celebrano nel mese di agosto.

Cari turisti, vi porgo un affettuoso saluto e vi do un cordiale benvenuto insieme a tutta la comunità diocesana.

Sono certo che, con la vostra permanenza qui tra noi, potrete gustare la bellezza dell'accoglienza, il calore e l'ospitalità della nostra gente. Avete bisogno di riposarvi ma, più ancora, di alimentare il vostro spirito che, spesso, ha fame e sete di Dio.

La nostra Chiesa, ricca di innumerevoli chiese artistiche e di santità dei suoi figli migliori, vi offre le condizioni per una ripresa spirituale. Cristo è la sorgente da cui possiamo attingere per abbeverarci e riprendere il cammino della vita con più speditezza ed entusiasmo. La nostra sete e la nostra nostalgia si appagano solo con «l'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14).

La comunità cristiana di Napoli, con l'Ufficio per la Pastorale del Turismo, vi accolgono con gioia e si offrono di assistervi in ogni necessità.

La Chiesa, anche in questo periodo di vacanze, vuol essere compagna di viaggio, luogo di approdo e di silenzio, casa accogliente e solidale, punto d'incontro e di fraternità.

Vi auguro che il Signore possa indicarvi «il sentiero della vita, gioia piena nella Sua presenza, dolcezza senza fine alla Sua destra» (Sal 15), e che possiate sentirvi a casa vostra, come una sola famiglia, che sa parlare una sola lingua, la lingua della Carità.

Buon riposo e il Signore Vi benedica.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**

Arcivescovo di Napoli

Un campo estivo per alcuni figli di detenuti del carcere di Secondigliano

Liberi in Cristo

A Marzano Appio, in provincia di Caserta, per tre giorni a fine giugno, i figli dei detenuti, del Centro Penitenziario di Secondigliano, hanno partecipato a un campo estivo, accolti nella struttura che Don Raffaele Grimaldi, cappellano del carcere, ha messo a disposizione dei ragazzi.

I giovanissimi ospiti sono stati accompagnati da suor Ornella, due animatori, cinque volontari e due giovani mamme, tutti desiderosi di far trascorrere ai piccoli una vacanza serena ed un ricordo di utile socializzazione che ha trasformato la semplice conoscenza iniziale in amicizia.

L'esperienza, infatti, è stata impostata su di una profonda impronta fraterna in modo che l'evidente carenza di affetto, dubbi e incertezze da parte di tutti è stata affrontata, chiarita e superata nel rispetto reciproco.

Gli animatori hanno dato fondo a tutte le loro energie, proponendo giochi, spettacoli e danze.

Un giorno è stato dedicato alla visita al maneggio di Succivo, sempre in provincia di Caserta, ospiti dell'associazione "Casa nel sole", in pieno spirito francescano.

Una vacanza breve, di soli tre giorni, ma che è sembrata lunghissima per l'intensità delle esperienze umane vissute, per le visite nei luoghi circostanti, i giochi, il contatto con la natura.

Amicizia e perdono sono state le parole chiave del campo estivo, grazie alla presenza costante e chiarificatrice di suor Ornella.

Unanime il desiderio dei ragazzi di ripetere questa esperienza, nel segno delle amicizie e delle affinità nate nei tre giorni di Marzano Appio.

Raffaele Grimaldi

COEL

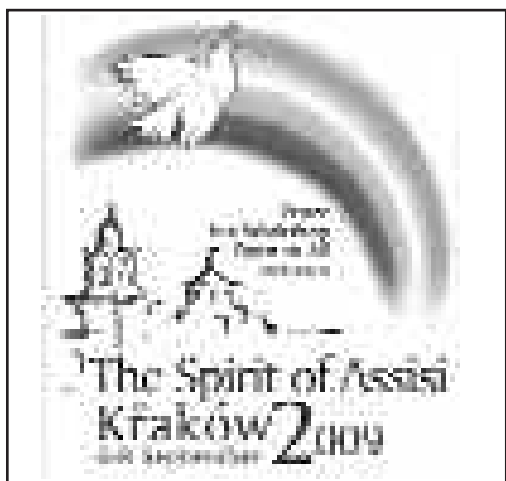
Ascolta, poche note,
l'organo s'attiva
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Presentazione e Consulenza Gratuita
InfoLine: 081.8045257
081.8000257 - 081.8000257/1

www.coelnet.it



Dal 6 all'8 settembre Lo Spirito di Assisi a Cracovia

I leader delle grandi religioni mondiali, capi di stato e uomini e donne di cultura saranno a Cracovia dal 6 all'8 settembre su invito della Comunità di Sant'Egidio e del card. Stanislaw Dziwisz. Lo "spirito di Assisi" torna in Polonia e questa volta nella città di Giovanni Paolo II, dove il grande papa si è formato culturalmente, umanamente e spiritualmente.

I leader delle grandi religioni si danno appuntamento a un crocevia della storia europea e daranno vita a un pellegrinaggio inedito per dimensioni e rappresentanza al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, come segno di riconciliazione e di pace, per sottolineare un radicale rifiuto della violenza e della guerra come strumento per la soluzione dei conflitti internazionali. Sarà anche un'occasione speciale per ripercorrere oltre vent'anni di dialogo inaugurati da Giovanni Paolo II, nei luoghi in cui ha vissuto gli anni drammatici della guerra e l'esperienza del dialogo attraverso la conoscenza con un amico ebreo. Probabilmente proprio negli anni di Cracovia si è andata formando in lui l'intuizione da sogno realizzatasi di Assisi e la storica Giornata Mondiale di Preghiera e Digiuno per la Pace del 27 ottobre 1986: l'invocazione a Dio di tutte le religioni del pianeta perché doni la pace ad un mondo segnato dalle profonde ferite di divisioni e guerre.

La memoria tragica di 70 anni dall'inizio della II Guerra Mondiale, l'anniversario dei Venti anni della caduta del Muro di Berlino e dei regimi comunisti in Europa Orientale sono all'origine dell'invito del suo segretario Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo di Cracovia e cardinale e della Comunità di Sant'Egidio per vivere insieme lo Spirito di Assisi, da Cracovia al mondo intero. In tempi difficili, di crisi economiche e di conflitti regionali che rendono incerte, impaurite e spaesate le generazioni di questo nostro tempo, le religioni ritroveranno nel dialogo le energie spirituali da offrire ad un mondo senza visioni e quindi senza futuro.

Più di dieci cardinali presenti, oltre al card. Dziwisz, i cardinali Rylko, Sandri, Sepe, Sistach, Poupard, Glemp, Macharski, Shirayanagi, Mc.Carrick, e il Patriarca Greco-Melkita di Antiochia Gregorios III Laham.

Tra le Chiese ortodosse e le antiche Chiese Orientali, tra i tanti, sono attesi due testimoni delle sofferenze del Medio Oriente e dell'Africa, Sua Santità Karekine II Supremo Patriarca e Catholicos di tutti gli Armeni e Sua Santità Abuna Paulos, Patriarca della Chiesa Ortodossa di Etiopia, che ha vissuto sette anni in prigione. Sarà presente anche il testimone dell'ultimo incontro interreligioso, Sua Beatitudine Chrysostomos II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di Tutta Cipro. Sostenuta e ricca la partecipazione da molte aree del mondo dei rappresentanti delle Comunioni cristiane mondiali, delle Organizzazioni cristiane internazionali e delle grandi religioni mondiali. Dal Reverendo Dr. Ishmael Noko Segretario Generale della Federazione Luterana Mondiale al Rabbino Capo di Israele Yona Metzger, a Shear-Yashuv Cohen, Rabbino Capo di Haifa, assieme a una significativa presenza musulmana da Indonesia, India, Egitto, Marocco, Turchia, Libano, Costa d'Avorio, Qatar, a significativi rappresentanti del Buddismo e dell'Induismo.

Infine, molte le Autorità internazionali presenti e capi di stato: da Cipro a Costa Rica, dall'Albania a Timor Est alla Polonia all'Uganda. Un altro segno importante in un mondo multipolare.

134° anniversario dell'incoronazione della venerata e prodigiosa Icona della Madonna Bruna. La celebrazione in piazza del Carmine con il Cardinale Sepe

«Chiamati alla verità»

di Angelo Vaccarella



Piazza Mercato è una delle piazze storiche di Napoli, particolarmente famosa per essere stata il luogo dove ebbe inizio la rivoluzione di Masaniello; ma è anche la sede di una delle più grandi e belle basiliche barocche napoletane risalenti al XIII secolo: la basilica santuario del Carmine Maggiore, dove è custodita e venerata l'icona della Vergine Bruna. Il popolo napoletano, infatti, ha l'abitudine di usare l'esclamazione "Mamma d'o Carmene", proprio per indicare lo stretto legame che ha con la Madonna Bruna. Giovedì 16 luglio scorso, alle 19,30, si è festeggiata la commemorazione della Beatissima Maria del monte Carmelo, con una solenne Eucaristia presieduta da Sua Em. il Cardinale Crescenzo Sepe, celebrata in piazza Mercato, nella quale è stato allestito, come ogni anno, un grande palco che ha ospitato l'altare e l'immagine della Vergine portata in solenne processione dai padri Carmelitani.

Numerosissimi pellegrini, giunti da ogni parte della nostra città e dalla provincia, hanno partecipato, raccolti in preghiera, prima alla recita del Santo Rosario e poi alla Santa Messa. Nel suo saluto iniziale, padre Alfredo Di Cerbo, priore dei Carmelitani, dopo aver ringraziato tutte le autorità civili, militari ed amministrative, per aver dato il loro prezioso contributo alla migliore riuscita dello svolgimento della celebrazione, si è rivolto al Cardinale con parole accorate: «... con la sua presenza Eminenza, piazza del Carmine diventa per un momento il cuore pulsante della Chiesa di Napoli; per questo ci uniamo più strettamente alla sua persona e preghiamo per la città tutta, specialmente per quei fratelli bisognosi di speranza e di pace ... Con lei Eminenza, vogliamo rinnovare il nostro "sì" al progetto dell'Onnipotente e cantare il nostro "Magnificat" per le grandi opere che continua a compiere in mezzo al suo popolo ... Le difficoltà non mancano, ma confermati dalla sua parola, torneremo alle nostre case, e con il cuore rinfanciato come i discepoli ad Emmaus, potremo annunciare a tutti ed ovunque, che Cristo è la nostra Speranza».

L'Arcivescovo, che ha concelebrato con il Vescovo Ausiliare mons. Filippo Iannone i religiosi carmelitani e sacerdoti diocesani, nella sua omelia ha condannato a gran voce e con chiarezza, ogni forma di male, di violenza e di prostituzione: «... la nostra vita è una chiamata alla bellezza, cioè è una chiamata alla verità, alla verità di Dio, a compiere il bene, a compiere le opere di Dio, a fare la volontà di Dio, a porre Dio al centro della nostra vita, ... il male colpisce tanti e semina violenza contro i bambini sfruttati, violentati, contro le donne, anche qui a Napoli. Quanto male vediamo per le nostre strade, dove il corpo di queste donne e di questi giovani sono merce pagata. Prostituzione alla luce del sole! Non c'è più vergogna di niente! Questo dragone del male sta divorando le nostre famiglie, le nostre donne, i nostri giovani. Quante famiglie distrutte, quanta violenza, quanti giovani ancora che pensano di risolvere le loro piccole beghe con i coltelli. Vi chiedo cari ragazzi, deponete le vostre armi, i vostri coltelli e portateli ai piedi della Madonna del Carmine, perché con la violenza c'è solo morte! Salvate la vostra giovinezza, salvate la vostra dignità umana, salvate voi stessi da questo dragone che vi divora. Siete fatti per la vita, siete fatti per la bellezza, siete fatti per la gioia!».

La Madonna sarà sempre e comunque la compagna del nostro camminare, del nostro pellegrinare sulla terra; a Lei quindi chiediamo ancora una volta: «Madonna d'o Carmene, accumpanace Tu!»



Le Settimane Teologiche della Fuci

Iniziano domenica 26 luglio le Settimane Teologiche di Camaldoli, il tradizionale appuntamento estivo della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, occasione nella quale si rinsalda il rapporto speciale che da oltre settant'anni lega la Fuci con la comunità monastica camaldolese. A differenza degli altri appuntamenti nazionali che la Federazione propone nel corso di ogni anno accademico, le settimane estive si svolgono sempre nello stesso luogo: nella condivisione dello spazio e del tempo, i giovani universitari e i monaci della Comunità di Camaldoli si ritrovano in una sintesi autentica di amicizia e fede.

La Prima Settimana Teologica si svolgerà quest'anno dal 26 Luglio al 1° Agosto sul tema: "Atti degli apostoli, cittadini del mondo, cittadini del Regno". Prosegue così il percorso intrapreso dalla Fuci in questo anno accademico sul tema della cittadinanza responsabile, con un approfondimento sulla vita delle prime comunità narrata dagli Atti, ovvero su come i cristiani vivevano il rapporto tra vita civile e tensione alla Vita Eterna. I giovani saranno guidati da padre Paolo Bizzetti sj, biblista, e dal professor Franco Riva, docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La Seconda Settimana Teologica si svolgerà dal 2 al 8 Agosto e avrà per titolo: "Le sfide della bioetica e la questione antropologica". Anche per questa settimana saranno due i relatori: Mons. Cataldo Zuccaro, Rettore della Pontificia Università Urbaniana e Assistente Nazionale del Meic, e Mons. Nunzio Galantino, Responsabile del Servizio Nazionale della Cei per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose e docente presso la sezione S. Luigi della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Come da tradizione, lo sviluppo dei temi prevederà una serie di lezioni frontali unite a momenti di dibattito e di confronto nei laboratori di gruppo. Le giornate saranno scandite, nella cornice del monastero e della foresta casertinese, dai ritmi della preghiera della comunità monastica con cui gli universitari condivideranno la Liturgia delle ore, la Veglia notturna all'eremo, la Liturgia penitenziale e momenti di meditazione. Non mancheranno poi, fedeli alla lunga tradizione fucina, serate di divertimento arricchite dalla fantasia e dall'entusiasmo dei giovani provenienti da tutta Italia. Materiali ed informazioni aggiornate si trovano anche sul sito nazionale: www.fuci.net.



Ufficio Pastorale
della Terza Età

Chiusura Anno sociale

L'Ufficio Pastorale della Terza Età ha chiuso l'Anno sociale del Centro diocesano a Cellole, località agricola in provincia di Caserta, presso una tenuta privata messa a disposizione da una famiglia benefattrice del Centro, fin dai tempi del compianto mons. Giacomo Pinelli.

Di lui ha espresso un sentito ricordo don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio Diocesano della terza Età, nel corso della celebrazione della Santa Messa.

Sono state ripercorse le tappe salienti delle attività dell'anno appena concluso e sono stati approfonditi alcuni punti della verifica pastorale del recente convegno di Materdomini.



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.81.59
FAX 081.29.83.81

ANorcia, in Umbria, intorno al 480, in una nobile famiglia nascono due gemelli: Benedetto e Scolastica. Benedetto, a 20 anni, si ritira a Subiaco in cerca di solitudine e di preghiera. Il monaco Romano gli dona l'abito religioso e gli procura pane durante il tempo che egli trascorse in una grotta. Molti, attirati dalla sua fama di vita austera, corrono alla sua scuola.

Benedetto fonda 12 monasteri. In ognuno di essi pone 12 monaci sotto la guida di un Abate. Nel 529 Benedetto lascia Subiaco, oggi il Sacro Speco, e con alcuni discepoli, tra cui Mauro e Placido, e costruisce l'Abbazia di Montecassino, che diviene da allora la perfetta espressione della Regola, in cui lavoro e preghiera (ora et labora) si sposano mirabilmente.

Muore nel 545 circa. A Benedetto fa capo il monachesimo occidentale. La sua Regola è un codice completo per la guida all'ascetismo del monaco e progetto cristiano di organizzazione sociale.

La data del 529 è quella tradizionale non solo per la fondazione di Montecassino, ma per la stesura della Regola. Ai tempi in cui fu scritta, non si parlava di Agostiniani o Basiliani o altri monaci. Il Santo Patriarca scrive per tutti quelli che vogliono condurre una vita cenobitica, ed il suo insegnamento coincide quasi alla lettera, con la spiritualità della Chiesa primitiva. Per lui il modello del monaco è Cristo stesso e vuole formare, perciò, l'uomo delle beatitudini. I monaci devono essere cristiani tutti dediti alla Chiesa e desiderosi di attuare l'ideale di vita delle origini, descritta negli "Atti".

Dai Padri del monachesimo orientale, a cui Benedetto ricorre come ad una sorgente di vita, la Regola prende le mosse per trasferire il modello biblico in un ordinamento di vita monastica, dotato di precise norme e istituzioni. Nei monasteri benedettini è consuetudine leggere quotidianamente, in comunità, un breve passo della Regola, procedendo in una lettura continua. Essa è come il buon vecchio e forte vino: si deve centellinare. Essa è, oggi più che mai, uno strumento che aiuta ogni persona di buona volontà a diventare "occhio e orecchio per Dio". Il fine è quello di suscitare una teologia, come visione di Dio

La Regola di San Benedetto

Un pilastro del Cristianesimo Occidentale

di Michele Borriello



del cuore. Guardiamo ora la Regola più da vicino: essa è composta da 73 capitoli. Alcuni sono fondamentali e vale la pena considerarli. La "regola" contempla ogni azione e movimento interiore ed esteriore del monaco: particolare attenzione Benedetto riserva alla recita dell'Ufficio divino, alle celebrazioni liturgiche delle feste. Prevede anche una sorta di "scomunica" per gravi colpe commesse dai monaci e delle riparazioni. Prescrive la misura del bere e del cibo e come devono vestirsi i monaci, quali arnesi usare. Il Gran Silenzio, dopo la Compieta è esaltato. Particolare riguar-

do prescrive, inoltre per gli ospiti (proverbiale l'ospitalità benedettina!) e venerazione per i sacerdoti che vogliono entrare nell'ordine.

Ma veniamo ai capitoli fondamentali. Il quarto o gli strumenti delle buone opere. Benedetto presenta in esso un "decalogo" molto allargato che si compone di 78 norme, ad iniziare dall'"amare Dio con tutto il cuore" fino agli "strumenti delle arti spirituali (le buone opere) da compiersi nel laboratorio monastico". Il quinto capitolo è detto dell'obbedienza e il sesto dell'amore al silenzio. Il settimo è uno dei capitoli più importanti, se non il fondamentale, ove Benedetto presenta la "Scala dell'umiltà" con i suoi diversi gradini o gradi (12 in tutto) e conclude: «*Ascesi dunque tutti questi gradi di umiltà, il monaco perverrà a quell'amore di Dio che, essendo perfetto, scaccia il timore. Allora non agirà più per timore dell'inferno, ma per amore di Cristo e per l'abitudine al Bene e la dolcezza che deriva dalla pratica delle virtù.*».

Il ventesimo capitolo ci parla dell'importanza della preghiera e che sia, si raccomanda, "breve, intensa, pura". La Regola sottolinea in questo capitolo che è indispensabile, per pregare, un'atmosfera di riverenza e di umiltà.

Il 48° capitolo presenta l'altra colonna dell'ascesi benedettina: il lavoro manuale quotidiano. Il testo inizia con una sentenza tratta da San Basilio: "Otiositas inimica est animae" (l'ozio è nemico dell'anima) e mostra che la preoccupazione principale di San Benedetto è di natura ascetica: una vita inattiva e senza lavoro sufficiente al mantenimento è sottoposta ad ogni genere di pericolo spirituale. Il lavoro è, dunque, un dovere fondamentale e il santo si mostra saggio e prudente nel determinare l'alternanza armoniosa per ogni singola giornata tra lavoro manuale e ufficio divino (preghiera).

«*Abbiamo scritto questa Regola - afferma - perché, osservandola diamo prova di certa serietà di costumi e di aver mosso i primi passi verso la conversione. Se si vuole raggiungere la patria celeste si metta in pratica con l'aiuto di Cristo questa piccola regola e si potrà giungere sicuramente ad altezze sublimi di sapiente dottrine e di virtù.*».

31 luglio, Sant'Ignazio di Loyola

Evangelizzare e aiutare il prossimo

Tra le caratteristiche della Compagnia di Gesù ve ne sono quattro, fortemente volute dal Fondatore Sant'Ignazio di Loyola. Sono: *l'apostolicità*, cioè l'impegno missionario per una effettiva e adeguata evangelizzazione dei figli di Dio, sia attraverso l'annuncio della parola, sia attraverso l'insegnamento e ogni altra forma di comunicazione sociale, sia mediante altre espressioni concrete di annuncio e di testimonianza dei valori evangelici; *la sacerdotalità*, vale a dire la dedizione al ministero presbiterale, in collaborazione e sotto la guida dei Vescovi successori degli Apostoli, attraverso l'amministrazione dei Sacramenti della Chiesa e, particolarmente, della Riconciliazione e della Penitenza; *l'universalità*, nel senso che sia la Compagnia in quanto tale, sia i suoi membri non devono circoscrivere il loro specifico impegno apostolico unicamente a determinate regioni o ad alcune categorie di persone; *la piena disponibilità ad attuare le "missioni" del Romano Pontefice*, primo Superiore della Compagnia e dei singoli suoi membri.

Sant'Ignazio, nato nel 1491 nella casa-torre di Loyola e morto il 31 luglio 1556 a Roma, presso la comunità di via degli Astalli, poco distante dal Campidoglio, dove viveva con alcuni dei suoi primi confratelli, era un convertito.

La luce e l'amore di Gesù di Nazaret, del cui nome volle insignita la nuova Famiglia religiosa nella Chiesa, che papa Paolo III approvò il 27 settembre 1540 con la Bolla "Regimini militantis Ecclesiae", fecero di Ignazio, che prima era stato guidato da prospettive prevalentemente mondane e terrene, un generoso

servitore di Cristo e del suo Regno, un grande mistico, un apostolo fermamente impegnato nell'aiutare persone di ogni età, cultura e condizione sociale, perché potessero sentirsi amate da Dio e realizzare il loro vero bene, dando così gloria a Dio.

Una caratteristica particolare del suo impegno apostolico, da lui richiesta anche a coloro che, in seguito, avrebbero voluto far parte della Compagnia di Gesù, fu il "magis", cioè la continua e concreta ricerca del "più", di ciò che aiuta maggiormente e più efficacemente il prossimo a compiere il bene che a lui effettivamente giova e gli è richiesto di compiere e dare così a Dio una gloria sempre più grande.

Evangelizzare e aiutare il prossimo a vivere intensamente il proprio filiale rapporto con Dio nella maniera che più sicuramente Gli dà gloria, sono due aspetti di uno stesso obiettivo o due modalità dell'unico scopo apostolico voluto dal Fondatore della Compagnia di Gesù. Anche quanto ai criteri per la scelta concreta dei ministeri, quanto ai luoghi in cui svolgerli e le persone a favore delle quali esercitarli.

E ciò secondo un principio formulato dallo stesso Sant'Ignazio nelle "Costituzioni" della Compagnia di Gesù: «*Poiché il bene quanto più è universale più è divino, si deve dare la preferenza a quei luoghi e a quelle persone che, dopo aver ricavato vantaggi per se stesse, permettono al bene di estendersi a molti altri che subiscono il loro influsso o ne sono governati.*».

Pasquale Puca s.j.

26 luglio: XVII Domenica del Tempo Ordinario

Il pane

di Francesco Mercurio

La prima lettura della liturgia di questa domenica introduce il discorso sul pane, alimento necessario, figura e annuncio del miracolo che Gesù farà. Il passo della lettera di San Paolo agli Efesini sposta sul piano dello spirito e nella dimensione della fede e dell'amore il valore dell'unità dei cristiani che nell'unico battesimo ricevono la paternità dell'unico Dio.

Il capitolo sesto del vangelo di Giovanni ci porta uno degli annunci più belli e forti della verità e dell'amore di Dio che prepara, nell'episodio della moltiplicazione dei pani i suoi discepoli alla missione di apostoli ed annuncia, lasciando i suoi interlocutori nella incapacità a comprenderne la grandezza, quanto Lui ha deciso di realizzare all'inizio della Sua passione, rimanendo realmente presente nel mondo con il Suo corpo e il Suo sangue nel mistero e nella verità dell'Eucaristia.

Per cercare di comprendere meglio il valore di questo dono che Dio darà agli uomini, tenderemo di immedesimarci, per quanto possa essere possibile alla nostra fragile natura, ai sentimenti di amore e di gioia che Cristo avrà provato nella perfetta e vera sua natura umana non ferita dal peccato.

La conoscenza che Gesù avrà avuto nella divinità della Sua persona di quello che Lui ha stabilito da sempre circa il mistero dell'Eucaristia, non è dato a noi comprendere, ma forse noi potremmo avvicinarci ad una comprensione migliore e più esatta dei sentimenti e delle sensazioni e passioni che nella nostra natura umana, simile alla Sua ma resa più fragile dal peccato originale, possiamo provare e sperimentare.

Nella nostra riflessione cercheremo di capire, anche secondo le nostre esperienze, quali potrebbero essere stati i sentimenti, le sensazioni, le conoscenze e la volontà di Gesù, dei suoi discepoli e della folla nel compiere le azioni che Giovanni ci riferisce e tutto visto alla luce dell'amore di Dio.

Se noi amiamo una persona cara di un amore vero, desideriamo anche che questi comprenda il perché dei nostri gesti e le motivazioni che li hanno determinati e mi sembra di vedere questo desiderio di Gesù nella domanda fatta a Filippo per metterlo alla prova, se cioè ha compreso quanto è grande l'amore che Dio ha per ciascuna persona, per i discepoli e per le folle presenti, e forse avrà sorriso in se stesso per la preoccupazione dei discepoli sul poco pane per sfamare i presenti.

Il prodigio della moltiplicazione dei pani trova una risposta diversa nei discepoli e nella folla. I discepoli si interessano alla situazione presente e si rivolgono a Lui nella semplicità e nel rispetto per il maestro in cui credono, perché sia Lui a risolvere la difficoltà del momento. Le folle sono soddisfatte perché hanno mangiato e si sono saziati, si fermano a ciò che hanno avuto rimanendo nella dimensione umana per il piacere del cibo ottenuto e si allontanano quando Gesù parlerà di se stesso come pane venuto dal cielo.

Gesù sa ciò che farà in seguito, sa che resterà presente nel mondo nel mistero eucaristico e parlerà di sé, pane di vita, come lo stesso vangelo di Giovanni ci riporta più avanti. Nessun uomo, nemmeno il più grande santo, potrà amare Dio come Lui ama noi e la conferma la troviamo nelle stesse parole di Gesù che si rivolge agli apostoli lasciando ad essi la libertà di andare via, domanda a cui Pietro risponderà con quelle parole che ciascuno di noi dovrebbe imprimere in sé e farne impegno di tutta la vita: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».

La Fondatrice, Madre Antonia Maria Verna, nacque nel 1773, a Pasquaro presso Torino. La sua vita si svolse nei primi venti anni nel borgo natale, quindi a Rivarolo. Decise di fondare una Congregazione sotto il titolo della SS. Concezione della Beata Vergine Maria. Con alcune altre giovani intraprese il suo servizio ai concittadini, in qualunque modo bisognosi: poveri, malati, ignoranti, fanciulle abbandonate, bimbi, anziani. Trovò la sua strada nel farsi testimone del vangelo e mediatrice di salvezza, insieme a Cristo, come Maria. Una vita povera di beni materiali e di qualsiasi prestigio umano; totalmente donata senza alcuna riserva per sé; orante e aperta ai richiami dello Spirito e alle esigenze della Croce. Un'azione tutta piena di carità, senza stanchezze e senza ritorni. Religiosa ufficialmente consacrata, riconosciuta tale, lo fu per dieci anni appena, a partire dal 1828. Ma solo il 27 novembre 1835 la sua Congregazione ebbe il titolo tanto da lei desiderato e chiesto: Suore della SS. Concezione della Beata Vergine Maria. Tre anni dopo il Signore la richiamò a sé: aveva adempiuto il suo compito. La sua non fu solo una testimonianza di vita religiosa: fu innanzi tutto una testimonianza di vita cristiana. Madre Antonia fu una cristiana consapevole che il Vangelo bisogna viverlo fino in fondo.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

La Fondatrice, Madre Antonia Maria Verna, nacque nel 1773, a Pasquaro presso Torino. La sua vita si svolse nei primi venti anni nel borgo natale, quindi a Rivarolo. Decise di fondare una Congregazione sotto il titolo della SS. Concezione della Beata Vergine Maria. Con alcune altre giovani intraprese il suo servizio ai concittadini, in qualunque modo bisognosi: poveri, malati, ignoranti, fanciulle abbandonate, bimbi, anziani. Trovò la sua strada nel farsi testimone del vangelo e mediatrice di salvezza, insieme a Cristo, come Maria. Una vita povera di beni materiali e di qualsiasi prestigio umano; totalmente donata senza alcuna riserva per sé; orante e aperta ai richiami dello Spirito e alle esigenze della Croce. Un'azione tutta piena di carità, senza stanchezze e senza ritorni. Religiosa ufficialmente consacrata, riconosciuta tale, lo fu per dieci anni appena, a partire dal 1828. Ma solo il 27 novembre 1835 la sua Congregazione ebbe il titolo tanto da lei desiderato e chiesto: Suore della SS. Concezione della Beata Vergine Maria. Tre anni dopo il Signore la richiamò a sé: aveva adempiuto il suo compito. La sua non fu solo una testimonianza di vita religiosa: fu innanzi tutto una testimonianza di vita cristiana. Madre Antonia fu una cristiana consapevole che il Vangelo bisogna viverlo fino in fondo.

Carisma, spiritualità, opere

L'ispirazione originaria della Fondatrice e il nome da lei dato alla Congregazione ne definiscono la sua missione nella chiesa: piena di disponibilità all'opera della salvezza e immagine di Maria Immacolata. Secondo l'esempio di Madre Antonia, le Suore operano con semplicità, con spirito umile e povero, ricco soltanto di quella carità che rende presente nel mondo l'amore gratuito di Dio. La Congregazione assume le forme di apostolato indicate dalle prime regole della Fondatrice. Il programma tracciato da quelle regole include alcuni richiami evangelici, che sono ancora oggi i criteri preferenziali delle scelte apostoliche: la preoccupazione di catechizzare, l'attenzione ai poveri e ai bisognosi, l'assoluto distacco e disinteresse da ogni altra cosa che non sia il Regno di Dio.

ANNO SACERDOTALE



Pensieri scelti del Curato d'Ars

di Teresa Beltrano

Prima di tutto, la conoscenza della verità

"Figli miei, la parola di Dio non è certo poca cosa! Le prime parole che Nostro Signore rivolse ai suoi Apostoli furono: "Andate e ammaestrate...".

Questo per mostrarci che la conoscenza della verità deve essere posta al di sopra di ogni cosa. Cosa ci ha fornito la nostra religione? Gli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

Cosa ci fa sentire l'orrore del peccato... ci fa avvertire la bellezza della virtù... e nascere in noi il desiderio del cielo? Gli insegnamenti.

Che cos'è che fa conoscere ai padri e alle madri i doveri che hanno nei confronti dei loro figli e ai figli

i doveri che hanno verso i loro genitori? Gli insegnamenti.

Figli miei, perché siamo così ciechi e così ignoranti? Perché non facciamo affatto caso alla parola di Dio... se una persona è istruita, c'è sempre la possibilità che si riprenda.

Per quanto si perda in ogni sorta di brutta strada, si può sempre sperare che presto o tardi torni al buon Dio, foss'anche in punto di morte.

Al contrario, una persona che è ignorante nella propria religione è come un moribondo che ha perso conoscenza: non conosce né la gravità del peccato, né la bellezza della sua anima, né il valore della virtù; si trascina di peccato in peccato".

RECENSIONI

Il mistero della comunione

Il 16 agosto ricorre il quarto anniversario della tragica morte di Fratel Roger, una delle figure più significative e profetiche del Novecento, animatore del dialogo e dell'unità tra i cristiani e fondatore della Comunità ecumenica di Taizé, nata appunto per essere luogo di riconciliazione e di accoglienza. In queste pagine vengono proposti alcuni dei temi a lui più cari come la preghiera, l'amore di Dio, la fiducia, l'umiltà, il mistero della comunione, il lutto, l'attesa... per una conoscenza della spiritualità di Taizé. Quindici meditazioni che costituiscono altrettante tappe per un cammino in compagnia della profezia di Fratel Roger.

Le meditazioni prendono le mosse dagli scritti di Fratel Roger, commentati da Sabine Laplane, che ha conosciuto personalmente il fondatore di Taizé; ogni capitolo riporta testo e musica di alcuni famosi *canoni*, che segnano il ritmo della preghiera contemplativa di Taizé e costituiscono una caratteristica distintiva della comunità.

Il libro contiene anche una breve ma significativa biografia di Fratel Roger che permette di comprendere meglio la forza profetica di questa comunità e del suo fondatore.

Sabine Laplane, Meditiamo con Fratel Roger di Taizé
Edizioni Paoline 2009 - Pagine 112 - euro 9,00

* * *

Le parabole di un Pierino

I Pierini sono i discoli, quelli che escono un po' fuori dagli schemi convenzionali, capaci di sorprenderci perché non si accontentano delle solite risposte e si attendono qualcosa di più vero dagli adulti. Per questo sono i preferiti da Gesù.

Con un linguaggio diretto e immediato maturato nel campo dell'esperienza, Don Mazzi ha raccolto in questo volume alcune testimonianze e riflessioni, attraverso le quali si fa ancora una volta portavoce di un'esigenza evangelica: non importa ciò che fai, conta come lo fai.

Antonio Mazzi, Le parabole di un Pierino
LDC - 2009 - Pagine 136 - euro 8,00



L'intervento di Nino Novacco, Presidente Svimez Maggiori infrastrutture

(dvd) «I citati incontestabili divari interni sono figli della geografia e della storia, e riflettono la circostanza che un Paese geograficamente lungo e stretto come l'Italia non può non risultare influenzato, nella dinamica delle sue 20 Regioni, dalla prossimità o dalla lontananza di esse dalle aree più avanzate e forti del Continente Europeo, e dal fatto che i fattori cumulativi della crescita giocano sempre a favore delle aree in cui lo sviluppo, manifatturiero ed occupazionale, si è reso possibile prima che altrove, come è avvenuto storicamente per l'Inghilterra e la Germania rispetto all'Italia».

Lo ha affermato Nino Novacco, presidente dello Svimez, durante la presentazione a Roma, lo scorso 16 luglio, del Rapporto sull'economia del Mezzogiorno. «Quando poi - ha aggiunto - né il mercato né le politiche nazionali sono capaci per qualsivoglia ragione di garantire una strategica distribuzione nei territori delle realizzazioni e degli interventi di politica economica capaci di correggere od attenuare gli squilibri strutturali che si siano consolidati nel tempo, si può essere certi che risultati di "convergenza" e di tendenziale "coesione" saranno non solo improbabili, ma sicuramente impossibili».

Le necessarie ed urgenti strategie della "coesione nazionale" meriterebbero l'impegnativo sforzo di un progetto relativo all'intero Mezzogiorno, questo perché, ha affermato ancora Novacco, «lo sviluppo produttivo non investirà l'intero Sud fino a quando in esso non vi saranno funzionali reti di infrastrutture e di attività, dai trasporti, all'acqua, all'energia, al turismo, ed articolati centri commerciali e produttivi, comparabili a quelli frequenti nel Centro-Nord, e per altri versi in tanta parte della restante Europa». Il Sud, ha concluso Novacco, «meriterebbe, per lo storico ritardo della sua economia e produttività, un trattamento di speciale favore da parte dello Stato».

L'Italia è divisa in due. Dal «Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno» emerge la fotografia di un'Italia spaccata letteralmente in due. Non è un risultato nuovo ma con la crisi economica attuale i divari si stanno sempre più accrescendo. Il Pil delle regioni meridionali è diminuito drasticamente dell'1,1%, ma i dati più preoccupanti riguardano l'emigrazione. Negli ultimi 10 anni le persone che hanno abbandonato il sud ammontano a 700.000. Lo stato economico del Mezzogiorno non è passato inosservato per un meridionale come il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha inviato un messaggio al presidente dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, Nino Novacco: «Deve crescere nelle istituzioni, così come nella società, la coscienza che il divario tra Nord e Sud deve essere corretto».

Secondo il rapporto nel 2008 il Sud ha perso oltre 122mila residenti a favore del Centro-nord, numeri già rivelati dal rapporto Istat sull'incremento demografico, a fronte di un rientro di circa 60mila persone. La maggioranza delle partenze riguarda tre regioni: Campania, Puglia,

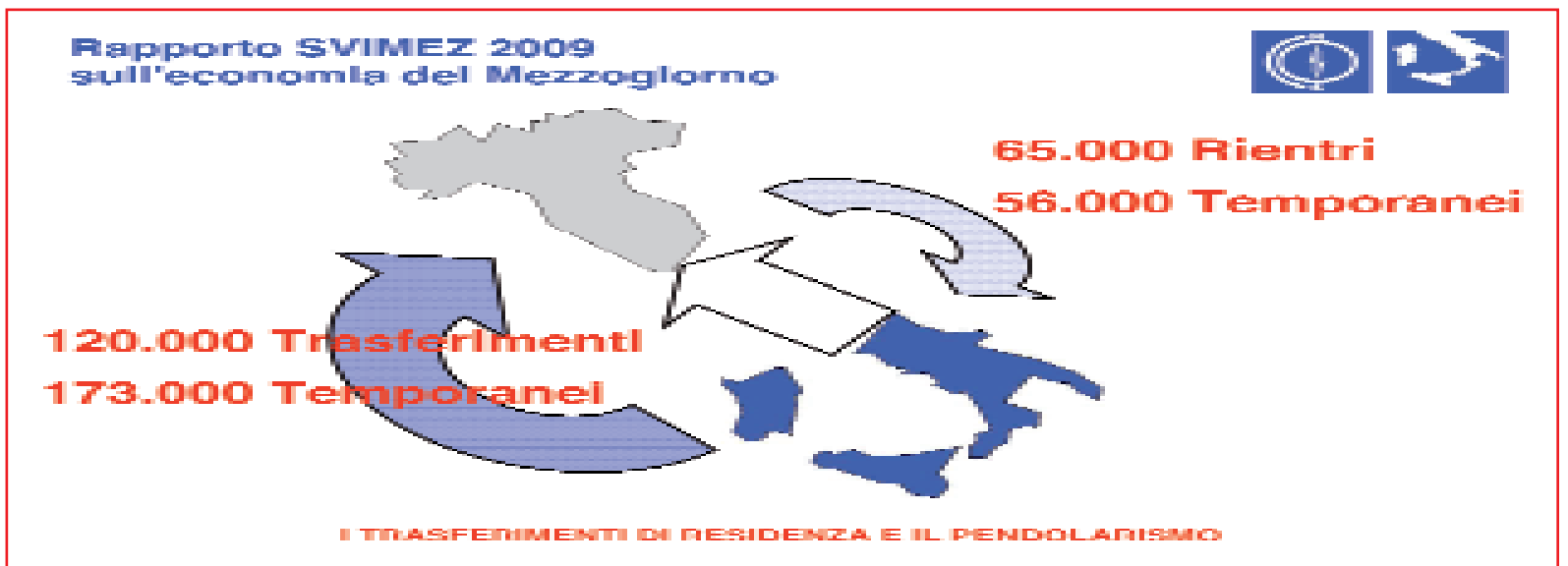
Sicilia. A fronte di un «Centro-nord che attira e smista flussi al suo interno» c'è un «Sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla con pensionati, stranieri o individui provenienti da altre regioni». Meno posti di lavoro dunque e soprattutto una «carezza di domanda di figure professionali di livello medio-alto».

A questo proposito un indicatore utile è costituito dalla diminuzione dei laureati negli atenei meridionali: «Nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%». Soprattutto «i laureati meridionali che si spostano dopo la laurea al Centro-nord vanno incontro a contratti meno stabili rispetto a chi rimane, ma a uno stipendio più alto. Il 50% dei giovani "immobili al Sud" non arriva a 1.000 euro al mese, mentre il 63% di chi è partito dopo la laurea guadagna tra 1.000 e 1.500 euro e ol-

Presentato il Rapporto Svimez 2009: Italia spaccata
Dal Quirinale invito a ridurre il divario

Il Mezzogiorno f

di Dorian Vir



Il buio e le possibili schiarite

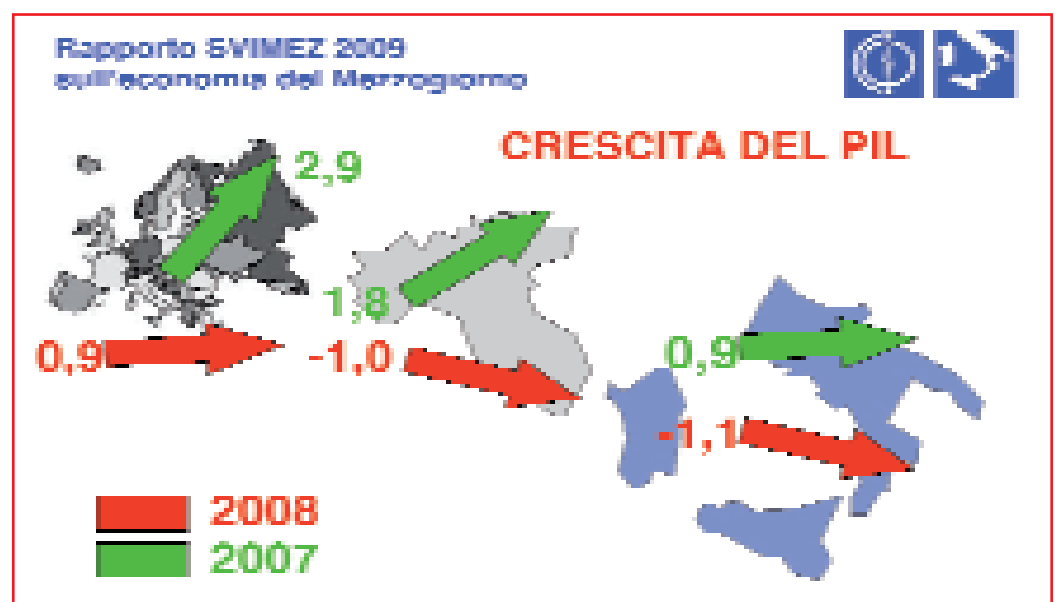
di Lina Lucci *

Il quadro dipinto dall'ultimo Rapporto Svimez è pieno di ombre per il Mezzogiorno. Si tratta di problematiche note e di lungo corso su cui emerge un dato su tutti: l'emigrazione interna. Oltre 700mila giovani, molti dei quali campani, negli ultimi undici anni hanno lasciato il luogo in cui sono nati e cresciuti per trasferirsi altrove.

È questo probabilmente l'effetto più preoccupante dei tanti problemi strutturali della Campania e del Mezzogiorno. I giovani, infatti, oggi partono senza più il desiderio di tornare, come era nei decenni passati. Finisce che in vent'anni un abitante su tre del Sud Italia avrà più di 65 anni e potremo dire addio a quell'elemento competitivo che ogni tanto si ripropone per valorizzare opportunamente questa area del Paese: la disponibilità di giovani con una scolarizzazione elevata (anche questa messa in discussione prospetticamente dalle ultime rilevazioni del test Pisa) e muniti di grande creatività.

Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica non si può limitare l'analisi (e le possibili azioni per il rilancio del Mezzogiorno) all'immediato. È necessaria una pianificazione. Come in Campania non vi è mai stata. Come abbiamo chiesto anche nell'ultimo incontro con la Regione guidata da Bassolino e con il Presidente di Confindustria Campania, Giorgio Fiore. Il problema rifiuti e i danni ambientali ancora fortissimamente presenti sono noti, la situazione del settore sanità pure, la formazione è stata spesso messa in atto in maniera non finalizzata, la criminalità e l'illegalità diffusa sono presenti ieri come oggi nel territorio, il deficit infrastrutturale è evidente.

Per uscirne vanno individuati i settori su cui puntare, pianificate le azioni conseguenti, fatte le proiezioni sui risultati - anche in termini occupazionali - che si prevede di raggiungere e poi va verificato a cadenze fisse lo stato di



avanzamento e apportate, ove opportuno, le modifiche e le integrazioni necessarie.

Le parole d'ordine devono essere l'efficienza e l'innovazione, come ha indicato il Presidente della Repubblica. Inutile dire che è impresa ardua ed è ancor più arduo è pensare che a metterla in atto sia la stessa classe politica che ha ridotto in questo stato la Campania e il Sud Italia. In questo, tuttavia, la Cisl se ha ben chiare le responsabilità, mira a un solo obiettivo: rilanciare la Campania, favorire la migliore occupazione per tutti attraverso un rilancio vero dei processi industriali, lavorare per un'economia più etica, ridurre i livelli di povertà.

Sono in fondo gli obiettivi che ha delineato il Papa Benedetto XVI nella recente e corposa enciclica «Caritas in veritate», che rappresentano un punto di riferimento centrale per il nostro sindacato.

Più importante di chi pone in essere le politiche sono le politiche stesse. Se queste porranno al centro delle azioni le "persone", come il nostro sindacato chiedo da tempo e come è connaturato alla stessa identità della Cisl, se punteranno sulla concertazione e la condivisione con le parti sociali reale e continuativa, continueremo ad assicurare sempre il nostro contributo. Spetta a chi ha responsabilità centrali in Campania e nel Sud invertire completamente la rotta, altrimenti la sconfitta si configurerà come definitiva per le storie politiche personali e chiederà a chi verrà domani uno sforzo ancora maggiore per risalire la china.

L'auspicio, per il senso di responsabilità che investe una organizzazione rappresentativa come la nostra, è che questo non debba accadere. Ma i tempi sono stretti e - al momento - non aprono a grandi speranze.

* Segretario Generale Cisl Campania

ata in due. Aumenta l'emigrazione dal Meridione. ivario economico tra Sud e Nord fatica a crescere

Enzo De Luca



tre il 16% più di 1.500 euro». Le partenze avvengono in misura maggiore dalla Campania, 25.000 residenti in meno, ma è in aumento anche il pendolarismo su lunghe distanze costituito da giovani con un livello di studi medio-alto. L'80% è sotto i 45 anni e quasi il 50% svolge professioni di livello elevato. Si tratta di maschi, single, dipendenti full-time.

Nel 2008 il Pil pro capite nazionale in valori assoluti è stato di 26.276 euro, risultante dalla media tra i 30.680 euro del Centro-Nord e i 17.970 del Mezzogiorno. Il Pil pro capite al Sud nel 2008 è stato pari al 58% di quello del Centro-Nord e al 68% del dato medio nazionale. La regione più ricca è stata la Valle d'Aosta, con 33.833 euro, seguita da Lombardia (33.335 euro), Trentino Alto Adige (32.768) ed Emilia Romagna (32.301). Nel Mezzogiorno la regione con il Pil pro capite

più elevato è stata l'Abruzzo (21.662 euro), che comunque registra un valore di 3.200 euro al di sotto dell'Umbria, la regione più debole del Centro-Nord. Seguono la Sardegna (20.627), il Molise (20.429), la Basilicata (19.039 euro), la Puglia (17.955), la Sicilia (17.533) e la Calabria (17.285). La regione più povera è la Campania, con 16.746.

La recessione, infine, colpisce anche il sistema bancario del Mezzogiorno. Al sud dal 2004 al 2006 il 9,3% delle imprese ha lamentato difficoltà per l'accesso al credito contro il 3,8% del Nord. Dal 2007 al 2008, inoltre, il tasso di crescita annua dei prestiti alle imprese è crollato al sud dal 14,9% al 7,9% contro un calo più contenuto a livello nazionale che va dal 12,4% al 10,2%. Secondo il rapporto Svimez, inoltre, tra il 1990 e il 2001 il numero di banche presenti nell'area si è ridotto del 46% contro il 20% del Centro-Nord. Il numero di banche meridionali indipendenti è crollato da cento del 1990 a 16 del 2004 e negli stessi anni le banche di credito cooperativo si sono più che dimezzate passando da 213 a 111. Resta forte la dipendenza del sistema bancario meridionale dal Centro-Nord.



Gli interventi
di Maculli
e Tortora

Chiamati a fare meglio

(dvd) «Il rapporto non sia solo uno schiaffo ma dia consistenza operativa alle forze produttive, all'università, alla politica e alla Chiesa perché anche noi dobbiamo guardare alla situazione con maggiore realismo». È l'opinione di don Nicola Maculli, incaricato regionale pugliese per la pastorale sociale e del lavoro, sul Rapporto Svimez. Sulla realtà giovanile, afferma, «bisogna che le istituzioni non rimbalzino le responsabilità e non continuino con le cose dette e non fatte». Occorre poter fare sistema, cosa che noi al Sud non siamo sempre capaci di fare».

«Non è bello leggere sui giornali che la Campania è la regione più povera, il Pil è in calo e, soprattutto, che 700mila nuovi emigranti hanno lasciato il nostro meridione, moltissimi della Campania. Sono soprattutto i "cervelli del sud" ad andare in esilio, con il conseguente pauperimento del nostro territorio». A commentare i dati del Rapporto Svimez è don Aniello Tortora, incaricato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale campana. «Ad una prima lettura del rapporto i problemi sono aumentati per la nostra regione e, soprattutto, emerge sempre di più che dopo quasi 150 anni dalla unificazione politica non è stata raggiunta l'unificazione economica», evidenzia don Tortora. «Anzi - prosegue - l'Italia duale» corre sempre di più a due velocità». Su questi dati negativi «ha inciso certamente l'attuale crisi globale. Ma questo non giustifica il fatto che la cosiddetta "questione meridionale" sembra essere uscita dall'agenda dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni. «La politica deve fare di più. Le imprese devono fare di più. I cittadini devono fare di più. La Chiesa deve fare di più, per richiamare tutti ai valori della solidarietà e della sussidiarietà. L'ultima enciclica del Papa - ha concluso don Aniello Tortora - deve essere per tutti un faro per costruire al Sud e in Campania la giustizia sociale e il bene comune».

Più industrie per salvare l'economia campana

Parla il presidente di Confindustria Campania, Giorgio Fiore

di Elena Scarici

Giorgio Fiore è il presidente di Confindustria Campania. Con lui abbiamo fatto un giro d'orizzonte sulla situazione drammatica emersa dal rapporto Svimez, in particolare rispetto al dato dei 700.000 che emigrano dal Sud. Ed è proprio da questo elemento che comincia il nostro colloquio.

«Non lo vedo come un dato totalmente negativo, è vero che è duro per un giovane lasciare Napoli, ma in un'ottica moderna di mobilità del lavoro, è giusto che si vada fuori per fare altre esperienze, il problema, però, è farli ritornare. Ultimamente si registrano alcuni rientri eccellenti come gli economisti Iappelli e Pagano.

Purtroppo però si tratta di eccezioni, bisogna lavorare affinché questi ragazzi non vadano via.

«Molte ricerche dicono che i nostri laureati sono di serie B. Non è vero i nostri sono laureati di serie A. Abbiamo Università eccellenti. Il pericolo è che con il federalismo che si sta sempre più radicando a livello culturale, si possa avere un degrado delle Università campane soprattutto perché da noi non si persegue molto il merito. E poi gli Atenei devono sempre più collegarsi alle imprese.

E gli industriali? Cosa devono fare?

«Dobbiamo creare una base produttiva più forte. Purtroppo si è dibattuto tanto sul terziario, ritenendo che da solo potesse risolvere il problema dell'occupazione. Ma non è così. Abbiamo bisogno di industrie. Abbiamo delle belle realtà ma ce ne vogliamo di più. Con una base industriale più forte, c'è sicuramente più occupazione, si innesta un processo virtuoso, aumenta anche il terziario, tutto poi decolla».

Perché gli industriali hanno ancora difficoltà ad investire in Campania?

«Nella nostra regione fino agli anni '70 l'industria era ben accolta, dopo è stata dimenticata ed allontanata: oggi vengono trascurati problemi come i rifiuti industriali o i depuratori che non funzionano. Poi ci sono state le urbanizzazioni selvagge che hanno soffocato le industrie, per cui oggi queste ultime si trovano strette nel tessuto urbano e sono espulse per mancanza di spazio».

Di cosa c'è bisogno allora?

«Soprattutto di velocità nei processi amministrativi. Oggi l'industria ha bisogno di ricerca e formazione perché non siamo più competitivi, rispetto agli altri Paesi. Per questo dobbiamo puntare ad industrie innovative attraverso la ricerca, e formazione continua del personale. Su questo c'è stata una



politica poco attenta. Da qualche anno si è iniziato a fare un discorso più forte sulla ricerca con Nicolais prima e Mazzocca poi, ma i tempi sono ancora troppo lunghi, una ricerca che oggi è attuale fra sei mesi è già vecchia. Sulla formazione purtroppo siamo all'anno zero perché non è rivolta all'operatore dell'azienda, spesso andiamo a formare i formatori o scegliamo progetti di formazione che non hanno nessuno sbocco produttivo, meglio dare un sussidio di disoccupazione piuttosto che corsi di formazione che non daranno mai lavoro ma fanno sprecare solo tempo e soldi».

Quanto pesa la criminalità organizzata sullo sviluppo industriale?

«Intanto da noi l'industria ha dei costi più alti, la ciliegina è rappresentata dall'illegalità a tutti i livelli: la malaburocrazia, i furti, la microcriminalità, la cattiva gestione dei rifiuti e degli impianti di depurazione, ultima la criminalità organizzata che sulle aziende industriali non interviene molto, anche se incide indirettamente sul contesto degradato circostante. Laddove c'è una forte presenza del sindacato e l'azienda è grande, la criminalità non agisce, va a colpire invece le piccole imprese. È sintomatico che oggi i dirigenti del nord o non vengono proprio o non si trasferiscono con la famiglia».

Anche il Papa ha affrontato nella sua ultima enciclica i temi del lavoro e di un'economia a servizio della persona...

«Nei momenti di crisi, bisogna riscoprire i valori, perciò l'enciclica del Papa in questo momento è fondamentale. C'è la necessità di valori forti e della riscoperta dell'eti-

ca di impresa, mi pare di interpretare un passaggio importante nell'enciclica, quando il Santo Padre fa riferimento all'impresa che non può essere spersonalizzata, quando cita aziende le cui proprietà non sono definite o che sono governate dalle finanziarie. La vera ricchezza del territorio è avere un tessuto di aziende autoctone, familiari che credano nel valore dell'impresa. E che non guardino al profitto a breve. Il papa si collega bene a questo discorso».

Come vincere questo pessimismo, c'è qualche segnale di ripresa?

«Il pessimismo è necessario perché serve a prendere coscienza dei problemi e ad uscirne, ignorarli o mettere la stessa sotto la sabbia non serve a niente. Fino a oggi abbiamo pensato ai grandi progetti, tutte illusioni. Credo che i veri progetti si realizzino giorno per giorno, agendo nel quotidiano e nell'ordinario.

Noi dobbiamo rimettere su le aziende per il recupero dell'ordinario, basta vedere, non perseguendo grandi idee, magari dimenticando che le strade sono rotte».

Un accenno a Bagnoli...

«Quando fu fatta la variante anni fa, a me sembrò irrealizzabile perché i piani urbanistici troppo rigidi non servono, vanno fatti sulle funzioni, ci devono prima lavorare i sociologi e gli economisti e poi gli architetti. Andavano prima individuate le funzioni della città, la sua vocazione. Invece si è fatto un disegno utopico che è rimasto sulla carta, senza preoccuparsi dei costi e di come si potesse realizzare. Così abbiamo bloccato urbanisticamente la città per vent'anni».



Sicurezza alimentare tavolo in Regione

L'Assessorato regionale all'Agricoltura convoca una riunione con tutti gli organismi preposti ai controlli di sicurezza alimentare.

Al tavolo erano presenti, insieme all'assessore regionale Gianfranco Nappi, i rappresentanti di Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Direzione Marittima Regionale, Agenzia delle Dogane, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno - Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare (Orsa), Agecontrol, Ministero della Salute e Assessorato regionale alla Sanità.

L'incontro è servito a tracciare un quadro generale sulla situazione della filiera dei controlli alimentari in Campania, con riferimento sia alle produzioni interne che a quelle importate. Durante il confronto è emersa la disponibilità di tutti gli organismi a elaborare un protocollo informativo, teso alla messa a disposizione degli apparati dello Stato delle informazioni in possesso della Regione sulle attività di controllo.

«Ho ringraziato tutti gli organismi intervenuti - ha commentato l'assessore Nappi - per aver mostrato sin da subito la volontà di collaborare con la Regione, nel rispetto di autonomie e competenze, al fine di assicurare il massimo livello di sicurezza e di qualità a tutti i prodotti, locali e non, che vengono commercializzati in Campania. Nei prossimi giorni firmeremo un protocollo che garantirà uno scambio ottimale di informazioni tra le Autorità, necessario ad implementare una serie di nuove azioni utili per il rafforzamento della filiera dei controlli».

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", si uniscono al dolore della famiglia e della Comunità parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes a Capodichino, per la scomparsa del rev.do

**Mons.
Vincenzo Cuomo**

La Provincia discute sulla balneabilità della costa Mare sì, mare no?

di Rosanna Bottiglieri



"Vide 'o mare quant'è bello" cantava la strofa di una vecchia canzone napoletana di qualche anno fa; quel verso vale anche oggi? La bomba sulla situazione igienico-sanitaria dell'area balneabile del litorale flegreo è scoppiata con la chiusura delle attività del depuratore di Cuma ed ha portato con sé allarmismo tra i bagnanti e preoccupazioni per gli stabilimenti balneari della zona, molti dei quali sono stati costretti alla chiusura o, nel migliore dei casi, hanno visto terminare prima del previsto gli incassi della stagione estiva.

Terrorismo mediatico o vero e grave problema? Per rispondere a questa domanda i rappresentanti istituzionali di Napoli e Caserta, insieme con gli interessati del settore e i tecnici dell'Arpac e dell'Asl Napoli 1, hanno indetto, martedì 21, un incontro nella sede della Provincia a piazza Matteotti.

L'incontro-scontro non è tra i più facili, molti gli interessi in gioco, le responsabilità da accertare, le richieste provenienti dagli operatori del settore, le 243 aziende coinvolte e i 60 stabilimenti balneari, la necessità di avere la conferma di un aiuto economico che favorisca la ripresa ed un intervento rapido, inoltre il bisogno di rassicurare la popolazione.

È l'assessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini che senza indugio, confidando nei dati dell'Arpac arrivati la sera prima afferma: "Dal punto di vista igienico-sanitario non abbiamo nessuna risultanza per cui si possa dire che ci sia un allarme sanitario, le aree che risultavano balneabili l'anno scorso lo sono anche quest'anno", insomma è il sì ufficiale, nessun cambiamento rilevante rispetto agli anni scorsi, anzi, sottolinea l'assessore, studiando i dati e la situazione storica della zona del litorale flegreo: "la qualità del mare è anzi migliorata". Non è allarmismo ma nemmeno un pieno ottimismo e le descrizioni tecniche della situazione creata dal depuratore di Cuma lo dimostrano e sempre Ganapini lo conferma: "I depuratori sono una spina nel fianco perché la Cassa del Mezzogiorno aveva dato allora il meglio che c'era poi però, in seguito, questi sono stati sezionati anche se, comunque, sono rimasti in funzione", infine conferma di aver risolto tutti i carichi pendenti con l'Idrogest, azienda che si occupa della gestione del depuratore di Cuma.

"So che l'assessore al turismo e alla cultura stanno lavorando per aiutarvi" rassicura l'assessore e conferma l'inizio dei lavori di pulizia delle spiagge a partire da Baia Domizia.

A descrivere lo stato della situazione e le azioni concrete della Provincia è il neo-assessore all'ambiente: Giuseppe Colindo: "le problematiche che voi vivete sono anche le nostre, siamo qui per risolvere questi problemi che sono vecchi di decenni" è così lo stanziamento di ventimila euro, la collaborazione con la provincia di Caserta, l'attenzione per la rifunzionalizzazione dei depuratori, il sollecitamento al ministro per l'ambiente e il protocollo d'intesa con la Capitaneria di Porto sono alcune delle promesse fatte. "I punti attualmente non balneabili sono quelli storicamente non balneabili, la rifunzionalizzazione e l'adeguamento dei depuratori sono un'operazione necessaria. Bisogna poi pensare ad indire gare di bonifica" ed a proposito di ciò rispunta il problema antico campano dello smaltimento dei fanghi fuori regione con costi elevati. Ma al di là delle polemiche anche il neo-assessore assicura la balneabilità dell'area: "In questo momento bisogna evitare di creare allarmismo".

Presente alla conferenza anche il padrone di casa, il neo eletto presidente della Provincia Luigi Cesaro che sottolinea la vicinanza non solo agli operatori del settore ma soprattutto a quanti, non avendo la disponibilità economica per prenotare una lunga vacanza, approfittavano delle bellezze del mare campano per una gita fuori porta ogni week-end, che ora gli è impedita per la paura di un rischio sanitario: "è un momento particolare soprattutto per noi ma anche per i cittadini, io credo che già abbiamo incominciato a dare qualche segnale d'azione per mettere in moto questa stagione balneare".



Presentato il libro di Andrea Manzi Conversazione su Napoli

di Andrea Acampa

Come una preziosa scatola cinese che ne contiene tante altre, egualmente vivide, magiche, si mostra il volume di Andrea Manzi, nel quale si dipanano le sue interviste su Napoli.

Una lunga conversazione su passato, presente e futuro di Napoli. Una lunga conversazione in formato intervista con 25 napoletani che raccontano i mali e le virtù della loro città. "Un sacco brutto - 31 tesi sulla Napoli del degrado", scritto da Andrea Manzi, vicedirettore del quotidiano "Il Roma", attraverso le parole di storici, giornalisti e politici di ieri e oggi vuole rispondere alla domanda che molti degli intervistati si sono posti: cosa ha causato il degrado sociale e civile di questa città? Venticinque interviste pubblicate tra il giugno 2008 e il maggio 2009 sull'edizione domenicale del quotidiano. Anche se il titolo, parafrasando il noto film di Carlo Verdone, "Un sacco bello", potrebbe far credere che il libro affronti il tema con ironia, i toni usati da Manzi sono provocatori, serrati, talvolta speranzosi, altre volte, invece, quasi tristi e rassegnati. Quello che ne viene fuori sono pareri decisi, spesso contrastanti ma quasi sempre uniti dalla preoccupazione per la città negli anni maltrattata dalla camorra, dalla spazzatura e, come dice nel libro Cirino Pomicino, «dal dissolversi di una intera classe politica». Un flusso di coscienza degli intervistati che in più di un'occasione hanno usato Napoli solo come punto di partenza per affrontare i problemi dell'intera Regione e sì tutto il Mezzogiorno.

Dall'amara stiletta di Francesco Caia «Napoli è una città dove si è rotto ogni legame comunitario» alla dolente capacità di sperare, ancora, di Raffaele Cantone: «Sono cristiano e cattolico, la speranza non mi manca». Balzano dinanzi al lettore i mille personaggi di una storia "moderna" a volte ironica, violenta, tragica ma non ancora scontata. È poi la severità di Antonella Cilento «a Napoli tutto ciò che è pubblico, non è nostro», a darci la misura di una realtà non più oleografica dove i mandolini e le tammorre sono mute. La Napoli che emerge da queste interviste è un caleidoscopio sempre diverso, fatto di pennellate rapide, luminose e calde come i sonnacchiosi pomeriggi partenopei o cupe, immobili e tenebrose. È la Napoli che osserva i fatti violenti, le mille illegalità diffuse, tace e se ne fa complice ma anche la Napoli delle associazioni di volontariato, dei tanti come don Ciotti, dei troppi che ancora credono nel suo riscatto e lottano, ogni giorno, perché avvenga.

E sono le voci coraggiose di coloro che quotidianamente sono vicini all'umanità che soffre, "si arrangia", l'umanità degli oratori di Scampia, delle parrocchie della Sanità, di San Giovanni come piazza Vittoria. Nessuna zona si salva se come denuncia, con dolore, don Franco Rapullino «professionisti, imprenditori e gente rispettata fanno affari con la camorra e poi si dichiarano cristiani». Eppure è giusto, come dice don Luigi Merola, continuare «ad aprire laboratori, creare nuove aree di interesse e di approccio con il lavoro per togliere malvolentieri ai clan». Ma è, infine, l'itinerario di salvezza e riscatto seguito da don Manganiello: «Date pane e Signore, pane e paradiso, che significa lavoro e vangelo», a darci la certezza che Napoli non è sola e potrà risollevarsi.



Le modalità

Le parrocchie che si renderanno disponibili ad adottare uno o più detenuti primari, lo comunicheranno all'Ufficio Diocesano di Pastorale Carceraria il quale provvederà ad indicare il nominativo del detenuto che ne ha bisogno e le modalità per l'intervento.

Il detenuto scriverà una lettera indirizzata alla comunità parrocchiale nella quale ringrazierà della disponibilità e si impegnerà a non accettare altri tipi di aiuto.

Il rapporto epistolare si svolgerà sempre tra la parrocchia ed il detenuto. Gli incontri con la famiglia del detenuto e la consegna del sostegno finanziario avverrà sempre presso l'Ufficio diocesano di Pastorale carceraria.

La scelta dei detenuti

Sarà compito dei cappellani e dei volontari che operano nel carcere, anche in collaborazione con gli educatori e gli operatori del carcere, individuare e scegliere quei detenuti nei quali si nota una vera disponibilità al cambiamento e che hanno ferma e decisa volontà a rifiutare ogni tipo di altro aiuto proveniente dai così detti "amici esterni".

Sarà inoltre prerogativa del Centro di Pastorale Carceraria indicare alla parrocchia il tipo di aiuto necessario. Si concorderà, se è il caso, con il parroco anche la scelta dell'avvocato a cui affidare il caso.

L'accompagnamento delle famiglie

L'adozione non può riguardare solo l'aspetto economico, è importante creare una specie di rapporto di amicizia con la comunità parrocchiale adottante. Ciò servirà a spezzare ancora meglio i vecchi legami e a scoprire rapporti nuovi di vera fraternità.

Pertanto sarebbe auspicabile un incontro periodico tra i referenti della parrocchia e la famiglia del detenuto (da tenersi sempre presso il Centro almeno nel periodo iniziale). Potrebbe anche essere significativo l'inserimento di eventuali bambini, figli del detenuto, nelle iniziative dell'oratorio parrocchiale.

Le misure alternative

Nella eventualità di misure alternative alla detenzione consistenti in arresti domiciliari, affidamento ai servizi sociali ovvero affidamento al lavoro, la parrocchia si impegnerà a continuare il rapporto di sostegno anche se con modalità diverse che saranno indicate, a seconda della specificità dei casi, dall'Ufficio di Pastorale carceraria.

Il progetto "Non più legami" promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale Carceraria

Le parrocchie aiutano un carcerato



Ha preso il via in Diocesi il progetto "Non più legami" promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale carceraria per promuovere l'adozione di un detenuto da parte delle parrocchie.

Solo nel carcere di Poggioreale, nel Padiglione Firenze, vivono quattrocento detenuti per la maggior parte giovani alla loro prima esperienza carceraria. Molti di questi hanno moglie e figli. La gran parte dei reati che li accomuna sono legati allo spaccio di stupefacenti, molti di loro sono "sentinelle", ma ci sono anche i rapinatori, gli esattori di estorsioni, coloro che hanno commesso piccoli furti. Il Padiglione Firenze rispecchia le realtà di quasi tutte le carceri della Campania, grandi quanto quel padiglione o addirittura più piccoli. Questi giovani detenuti null'altro rappresentano se non la manovalanza della criminalità organizzata e sono l'humus da cui la camorra trae alimento.

Ciò spiega il perché dell'attenzione della grande criminalità verso questa fascia di delinquenza. Il preciso programma coincidente con l'interesse di tenersi stretti ed avvinati all'associazione "i manovali" significa avere certezza che nel futuro continuino ad arrivare proventi. Da questo interesse della malavita a coltivare questi giovani, "curandosi" di loro nel periodo della detenzione, nasce per i detenuti la sicurezza che nel momento del bisogno (la detenzione nel carcere) non gli mancheranno gli avvocati, ne mancherà il pane alle loro famiglie. Ma anche se questo da una certa serenità, il tempo del carcere si rivela, comunque, un momento drammatico coloro che per la prima volta ne fanno esperienza.

La privazione degli affetti si rivela molto più dolorosa di quello che si aspettavano e la convivenza forzata con i compagni di cella non rispecchia quella solidarietà, che si sperava trovare. Nei primi giorni o mesi di detenzione, per tanti, iniziano momenti di profonda crisi e di ripensamento. È, quindi, questo il tempo più opportuno per un intervento.

Un tempo che, però, non dura molto. Infatti dall'incontro con l'avvocato (sempre puntualmente nominato dagli "amici") che li rassicura sull'esito del processo, ovvero sulle misure alternative di cui potranno usufruire, dall'assicurazione che gli viene data che gli amici non si dimenticano di loro e che non faranno mancare niente alle loro famiglie, nasce per il detenuto la speranza che poi in fondo quello è un tempo che dovrà passare.

Non solo. Visto che l'unico aiuto ricevuto viene da coloro per i quali avevano "lavorato", meglio far passare il tempo pensando come stare più attenti, la prossima volta, a non farsi arrestare e trovare senza molte difficoltà tra gli amici di cella o di passaggio quei volti noti con cui fare progetti per il futuro.

Intanto i legami si fanno più forti, si passa avanti di "grado" e dal di fuori si gettano le basi per rafforzare la manovalanza, mentre all'interno del carcere in attesa della libertà si "fantastica" di diventare qualcuno che conta nel "giro".

Da questa situazione nasce, da parte della comunità cristiana, il dovere di dare una risposta coraggiosa affinché siano spezzati questi legami, e sia data la possibilità di riscatto a chi ha sbagliato per la prima volta ed intende uscire fuori dal giro della delinquenza, sapendo di poter contare su una comunità di amici che non solo vuole aiutarlo, ma vuole creare legami nuovi di fraternità e di libertà che soli possono fare spezzare in un futuro diverso ed onesto.



Movimento unito detenuti ed ex detenuti

Una iniziativa fondamentale per il nostro futuro

Il Movimento Unito detenuti ed ex detenuti "Uomo nuovo" esprime il più ampio consenso al progetto "Non più legami" dell'Arcidiocesi di Napoli, Ufficio Diocesano di Pastorale Carceraria e sposandone la causa e le finalità si impegna a promuoverlo ed a sostenerlo con ogni mezzo e con tutte le proprie forze.

Il Movimento "Uomo nuovo" è una comunità di cattolici impegnati nell'opera di apostolato e di pastorale a favore dei più deboli e disagiati, con particolare riguardo ai detenuti, agli ex detenuti ed alle loro famiglie. Il Movimento considera il volontariato un impegno primario per un cattolico nell'attuale società civile in piena crisi di identità spirituale e di valori.

Il carcere non è un'isola anzi rappresenta quella realtà di Chiesa intesa come comunità militante d'amore che soffre del male del peccato. E dove un membro soffre, tutto il corpo soffre. Il cristiano, la nostra comunità, il Movimento sono chiamati a riguardare questa realtà con occhio diverso da chi la giudica con il metro della giustizia umana, troppo spesso, se non quasi sempre, vendicativa e farisaica, ma con occhi di misericordia. Ciò non significa minimamente "addolcire" il male ovvero tentare di giustificarlo, ma andare alle radici per scoprire dove il male ha origine, dove ha le sue radici la malattia, comprendendo che spesso "il condannato" rappresenta solo il sintomo della patologia di una società i cui valori sono oramai indissolubilmente in crisi.

Noi riteniamo fermamente che "credere" in un Mondo migliore con il recupero di chi è in difficoltà o disagiato e, quindi, debole, nell'epoca della assoluta crisi dei Valori, sia fervente pratica di apostolato e ragione e sentimento di lotta per la Vita.



Il Vesuvio tra i finalisti di New7Wonders

Il Vesuvio ce l'ha fatta ad entrare tra i 28 finalisti del concorso per individuare le 7 meraviglie naturali del mondo.

Fin dall'inizio l'idea del Comitato di Supporto per il Vesuvio, costituito dal Comune di Ercolano e da *napoli.com*, è stata quella di cercare di valorizzare ancor di più una meraviglia naturale a due passi da noi, sottolineando la bellezza e il valore storico di questa icona napoletana e superare la sua fama di vulcano distruttore. Il lavoro costante di informazione e di "chiamata a raccolta" di tutti i napoletani prima, e poi di tutti quelli che avevano a cuore la valorizzazione di una bellezza naturale italiana - ricordiamo che il Vesuvio è l'unico rappresentante totalmente italiano - ha permesso di emergere attraverso due serie di votazioni planetarie tra 440 località in tutto il mondo.

L'iniziativa ideata dalla società NewOpenWorld Corporation, è giunta, quindi, al suo atto finale, ora sarà possibile scegliere tra la rosa dei 28 finalisti quelle che, a proprio avviso, possono essere considerate le meraviglie naturali del pianeta.

Si può votare tramite il sito *new7wonders* dove si possono scegliere le 7 località preferite, effettuare il login se ci si è già registrati per le precedenti votazioni o registrarsi ex novo se si entra per la prima volta in contatto con questa manifestazione. La votazione andrà avanti fino al 2011 quando ci sarà la proclamazione delle nuove 7 meraviglie naturali del mondo.



In arrivo la Bibliocard

Consentirà l'accesso, con una serie di agevolazioni, alla rete delle biblioteche cittadine

È stata presentata venerdì 17 presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo la BiblioNapoliCard, nata su iniziativa dell'assessore alle Biblioteche Comunali. La BiblioNapoliCard è la nuova carta comunale che consentirà la consultazione in rete delle tredici biblioteche di Napoli.

La card verrà distribuita ai richiedenti come semplice tessera d'iscrizione alla rete delle biblioteche e grazie a questa sarà possibile utilizzare un sistema di facilitazioni ed incentivazioni di accesso a tutti quei servizi aggiuntivi attraverso la creazione del prestito interbibliotecario e a sconti ed agevolazioni per occasioni culturali.

«Il libro è insostituibile - ha dichiarato il sindaco Rosa Russo Iervolino nel corso della conferenza stampa - non solo per la cultura personale ma anche per la crescita di ciascuno. L'atteggiamento del lettore è sicuramente diverso da quello dello spettatore di teatro o di televisione. Chi legge un libro ha sempre qualcosa da ricostruire dentro se stesso. Questa iniziativa vuole rilanciare la cultura del libro e ritrovare le nostre tradizioni».

Nella prima fase sperimentale la carta sarà distribuita gratuitamente fino a dicembre 2009. Strumento inoltre di aggregazione sociale perché consentirà al cittadino la possibilità di frequentare un luogo di ritrovo alternativo alla strada. L'assessore alle Biblioteche Diego Guida ha spiegato il grande sostegno alla cultura ottenuto dalle municipalità di Napoli e la sinergia tra gli operatori interessati all'iniziativa: «Dalle municipalità abbiamo ricevuto una grande colla-

borazione per questo progetto. La creazione di tale rete di lavoro ha come oggetto le biblioteche, luogo di cultura. Oggi miriamo affinché la biblioteca diventi la casa del cittadino. La BiblioNapoliCard è un servizio che il Comune di Napoli offrirà prima in formato cartaceo e poi da fine dicembre digitalizzato. I possessori potranno usufruire di sconti per partecipare alle attività culturali e al tempo libero in città. La card mette insieme la rete delle nostre biblioteche».

L'evento è a costo zero per l'Amministrazione comunale e lo sponsor realizzerà più di 50000 BiblioNapoliCard a compimento di un'unione pubblico-privato. Gioia Rispoli, assessore alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica, ha commentato la BiblioNapoliCard evidenziando il ruolo fondamentale che la scuola riveste per l'avvicinamento dei giovani alla lettura: «Il rapporto con il libro è fondamentale e per questa ragione si deve promuovere la lettura nelle scuole. Questa card oggi è un traguardo importante ed avvicina tutti alle nostre biblioteche, grazie ad un servizio unitario. I ragazzi hanno anche bisogno di confrontarsi su ciò che legono vale a dire entrare nel testo con il piacere della discussione».

Riduzioni per musei, librerie, cinema e per l'acquisto dell'Arte Card Regionale, solo alcune delle attività connesse con la nuova BiblioNapoliCard che allargano il campo d'azione del progetto e lo definiscono entro il perimetro della cultura.

Cristina Celli

Inaugurata la nuova sede regionale del Coni

Sport: una scommessa da vincere

Il Coni regionale ha una nuova nuova sede a Napoli in via Alessandro Longo. Alla presentazione sono intervenuti i vertici del Coni e della Regione Campania, con lo scopo di chiarire la situazione dello sport in Campania: «Lo sport campano è sempre stato in forma e sta continuando a crescere - intervengono Gianni Petrucci, presidente del Coni - lo dimostra il fatto che alle ultime Olimpiadi erano presenti numerosi atleti campani. Sappiamo delle difficoltà che lo sport campano sta incontrando, soprattutto per quanto riguarda la situazione degli impianti sportivi, ma stiamo lavorando per cercare di ovviare a questi disagi». Il problema principale riguarda la gestione delle strutture: in Campania sono presenti molti impianti sportivi che non possono essere sfruttati proprio a causa delle onerose spese di gestione. Bisogna però lodare chi sta investendo per creare qualcosa di importante: come non citare Aurelio De Laurentis, che in pochi anni ha donato ai napoletani l'orgoglio di una società forte e competitiva.

Napoli quindi come capitale sportiva del Meridione, a partire del calcio ma senza sottovalutare l'importanza degli altri sport: «Napoli è da sempre una piazza importante e De Laurentis lo ha capito ed ha investito oculatamente - continua Petrucci - per questo mi

auguro che anche il basket possa tornare a Napoli. Nonostante mi dispiaccia per Rieti (il titolo arriverà a Napoli in 'prestito' da Rieti ndr.), io sono per lo sport di vertice nelle grandi città. Una piazza come quella partenopea è fondamentale per rilanciare il pallacanestro anche da un punto di vista pubblicitario».

Il problema più grande rimane comunque quello di poter fare sport: «Tutto quello che possiamo fare - interviene Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni - è cercare di essere propositivi ed investire in modo saggio i pochi fondi disponibili. Gli scempi del Mario Argento o dello stadio Collana, devono essere risolti, ma è difficilissimo intervenire in poco tempo. Dobbiamo inoltre incentivare e far crescere il movimento degli sport minori che riescono a trascinare i ragazzi in attività sane».

All'incontro è intervenuto l'assessore allo sport Alfredo Ponticelli, che ha letto una lettera di auguri del sindaco Rosa Russo Iervolino, per poi tornare sul problema dell'impiantistica mentre il governatore della Campania Antonio Bassolino è intervenuto per illustrare una nuova legge per lo sport regionale che garantirà lo stanziamento di 70 milioni di euro, provenienti da fondi europei, da destinare alla ristrutturazione e alla costruzione di impianti sportivi.

Gianluca Manca



Al Delle Palme presentata la stagione

Sarà inaugurato il 21 ottobre da Biagio Izzo, con lo spettacolo "Una pillola per piacere", esilarante commedia scritta con Bruno Tabacchini per la regia di Claudio Insegno, la stagione 2009-2010 del teatro Delle Palme.

Restituito alla cittadinanza come teatro da soli quattro anni, il Delle Palme è già il terzo della città. Un bilancio consuntivo della stagione passata fa registrare circa 80.000 presenze in sala e fa ben sperare per la prossima stagione che presenta un cartellone di 10 spettacoli, anziché 9 come le stagioni precedenti.

Dopo l'inaugurazione, si prosegue il 28 ottobre con "Molto rumore per nulla". Il divertente testo di William Shakespeare sarà interpretato da una giovane compagnia diretta da Gabriele Lavia e sulle note musicali di Andrea Nicolini.

Il 4 novembre sarà la volta di "Novecento Napoletano". Nato nel 1992 da un'idea di Lello Scarano, lo spettacolo sarà riproposto da Bruno Garofalo. A portarlo in scena saranno Gennaro Cannavacciuolo, Rosaria De Cicco e Ciro Capano con una numerosa compagnia di attori, cantanti e ballerini.

«Una minieniclopedia tascabile della tradizione culturale del nostro popolo che si esprime con la musica e il canto - è la definizione che Bruno Garofalo dà del suo spettacolo - un'opera in cui vengono eseguiti l'amo-

re, la religione: la Madonna dell'Arco o i fuiti, il commercio napoletano: il pazzariello e l'imbonitore». Il 12 novembre andrà in scena "La Fortuna con la effer maiuscola", commedia di Eduardo De Filippo scritta con Armando Curcio. A portarla in scena sarà Luigi De Filippo che ne curerà anche la regia. Il 25 novembre il palcoscenico sarà di Peppe Barra con la sua "La favola di Amore e Psiche".

«Un'opera tratta dall'Asino d'oro di Apuleio che miscelata alla mitologia popolare di Basile diviene divertente nei toni e nell'uso del nostro linguaggio popolare» - ha spiegato Peppe Barra.

"Ciao Frankie", omaggio a Frank Sinatra è l'opera che Massimo Lopez presenterà al pubblico il 2 dicembre con canzoni, gag, imitazioni ed un'orchestra dal vivo, regalando al pubblico 2 ore di inevitabile divertimento.

«Questo spettacolo - ha detto Massimo Lopez - nasce come tributo a Frank Sinatra, ma ora è un pretesto per giocare sempre di più. Nello spettacolo magicamente tutto si sposa con le canzoni che inavvertitamente mi portano a parlare di personaggi in vista della politica italiana».

Il 16 dicembre andrà in scena "Napoletani a Broadway" di e con Carlo Bucciroso, che nella stagione passata ha battuto ogni record di incasso. «Produzione

molto ricca di sentimenti e significati - ha detto il regista Bucciroso - un lavoro che nasce dalla voglia di spiegare quanto sia difficile, soprattutto per i giovani, entrare nel mondo dello spettacolo».

A seguire, il 14 gennaio, Sebastiano Somma, Tosca D'Aquino e Bruno Colella debutteranno con "Io Eduardo". Spettacolo ideato da Bruno Colella con le musiche di Eugenio Bennato.

Il 17 marzo, la compagnia del teatro Carcano presenta "6 personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello. Il 15 aprile a chiudere la stagione sarà Maurizio Casagrande con "Senza Impegno", per la regia dello stesso Maurizio e con la partecipazione straordinaria di Antonio Casagrande.

Per favorire il pubblico e soprattutto il pubblico giovanile, la direzione del Delle Palme ha introdotto le "Delle palme cards": carte prepagate che contengono agevolazioni economiche differenti in base agli spettacoli scelti.

Mix Card: 4 spettacoli di prosa in galleria a scelta e 16 film del cineforum delle Palme Card Gallery: 6 spettacoli teatrali a scelta in galleria. Card Cinema: 16 film del cineforum. Il prezzo previsto per l'abbonamento ai giovani è di 90 euro.

Rosaria La Greca



Pannelli solari nei parchi cittadini

L'Assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli rende noto che è stato approvato in Giunta il progetto definitivo che prevede interventi di solarizzazione e riqualificazione sostenibile di alcuni parchi cittadini. Il Programma prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici per una potenza totale di 183 Kw e di microeolico per una potenza totale di 25 Kw nei seguenti parchi:

Parco agricolo Arenella
Parco cupa Spinelli a Chiaiano
Parco fratelli De Filippo
Parco delle Galassie
Parco Mascagna
Parco del Poggio
Parco Troisi
Parco Scampia
In totale si otterrà una produzione annua di energia da fonti rinnovabili pari a 275.650 KWh.

"La strategia di azioni che sviluppano l'innovazione tecnologica ed energetica rappresenta una priorità della politica ambientale del Comune di Napoli, e concretizzano quanto previsto nella Direttiva Ambientale 20-20-20" -ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Rino Nasti.

* * *

Presentazione libro a Lacco Ameno

Sarà presentato ad Ischia, giovedì 30 luglio, alle ore 20.30, presso il Museo civico archeologico di Pithecusae di Villa Arbusto, in corso Angelo Rizzoli a Lacco Ameno, il libro della scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere "La Casbah irrequieta. Racconti napoletani". Interverranno il giornalista Gaetano Ferrandino e il consigliere Carmine Monti. Sarà presente il sindaco di Lacco Ameno, Restituta Irace.

Il passaggio al digitale terrestre

Il 14 ottobre 2009 in 252 comuni campani (circa 4.800.000 abitanti) si realizzerà la prima fase del processo di transizione

Il 14 ottobre 2009 in 252 comuni campani (circa 4.800.000 abitanti) si realizzerà la prima fase del processo di transizione al digitale, con il passaggio alla nuova tecnologia di Rai Due e Retequattro (switch over).

Sulla base delle esperienze positive maturate in Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino, Piemonte Occidentale e Lazio anche per la Campania è stato predisposto lo switch over, allo scopo di abituare gradualmente la popolazione alla nuova tecnologia e all'utilizzo del decoder, favorendone la penetrazione.

Iniziativa assunte a favore dei cittadini

Per agevolare questa importante fase di transizione, il Ministero ha realizzato una serie di iniziative di natura organizzativa, finanziaria e di comunicazione, predisponendo un programma di interventi a favore dei cittadini.

Contributo statale

In primo luogo è stato disposto - a decorrere dal 10 settembre 2009 - il contributo statale, dell'importo di euro 50, per l'acquisto di un decoder digitale interattivo, rivolto ai cittadini in regola con l'abbonamento alla RAI, con reddito pari o inferiore a euro 10.000 e di età pari o superiore a 65 anni (da compiersi entro il 31.12.2009), utilizzabile presso tutti i rivenditori che aderiscono all'iniziativa. I potenziali aventi diritto, attestati dall'Agenzia delle Entrate, sono circa 142.000. I cittadini non devono fornire prova documentale delle condizioni di reddito necessarie per l'erogazione del contributo. È sufficiente che forniscano il codice fiscale al rivenditore che provvederà tramite accesso telematico a verificare il possesso dei requisiti (residenza, reddito, età, abbonamento Rai). In caso positivo il rivenditore acquisirà copia di un documento di identità e provvederà ad effettuare uno sconto immediato di euro 50 sul costo di un decoder accreditato.

Il contributo statale erogabile ai 142.000 potenziali destinatari nel 2009 si somma ai 63.254 contributi erogati nel biennio 2004 - 2005. Inoltre nel 2007 gli acquirenti di televisori digitali integrati hanno potuto usufruire di uno sgravio fiscale pari al 20% del costo.

Pertanto le iniziative dello Stato con un so-



stegno finanziario per i cittadini sono state nel corso degli ultimi anni molteplici e, in Campania, raggiungeranno nei prossimi mesi un numero considerevole di persone (con il solo contributo sui decoder più del 20% degli abbonati al servizio televisivo pubblico).

Call center

Per tutti i cittadini è sempre attivo un call center, al numero verde 800.022.000, che offre tutte le informazioni necessarie sul passaggio al digitale e, in particolare, ogni supporto nelle modalità di sintonizzazione dei decoder. È completamente gratuito e dal mese di settembre assicurerà un servizio ininterrotto per tutti i giorni della settimana, inclusa la domenica, dalle ore 8 alle ore 23, al fine di assicurare la riuscita di una iniziativa senza precedenti in Italia per numero di abitanti coinvolti contemporaneamente.

Verifiche sui decoder e televisori integrati

Al fine di fornire informazioni utili ai cittadini, sul sito dedicato al passaggio al digitale www.decoder.comunicazioni.it oltre a ogni informazione utile in materia, in aggiunta alle notizie relative ai decoder ammessi a contributo, il Ministero rende disponibile un elenco con i modelli di decoder e televisori digitali non oggetto di contributo sta-

tale, testati a cura del Ministero (presso i laboratori dell'Istituto Superiore CTI), rispondenti alle prescrizioni della normativa vigente in merito ai requisiti tecnici dei sintonizzatori digitali. I test sono svolti in parte a seguito di controlli d'ufficio, in parte per l'adesione dei produttori alla Campagna informativa promossa dal Ministero al fine di verificare da un lato il possesso dei requisiti e, quindi, la funzionalità dei decoder immessi sul mercato e dall'altro - con la pubblicizzazione dei modelli a norma - per fornire informazioni utili per un acquisto sicuro ai cittadini.

Ad oggi sono stati testati 24 modelli di decoder non interattivi e 136 modelli di televisori integrati, ma si tratta di una lista dinamica.

Per un aiuto nell'installazione delle tre tipologie di apparecchi è possibile consultare le procedure di sintonizzazione. In tutti i casi viene indicato, in modo semplice e immediato, ogni passaggio necessario per sintonizzare facilmente le apparecchiature digitali.

Campagna informativa

Il Ministero ha previsto una campagna informativa sulle televisioni locali, con la messa in onda di spot contenenti anche indicazioni pratiche sulla connessione del decoder e sulla sintonizzazione, e la pubblicazione di messaggi informativi sui quotidiani.



A Villa Bruno la seconda tappa de "Il meglio contro il peggio"

La mostra fotografica curata da Luciano Ferrara

A Villa Bruno di San Giorgio a Cremano, seconda tappa della mostra itinerante "Il Meglio contro il Peggio" che raccoglie gli scatti del fotografo Luciano Ferrara per l'omonima pubblicazione realizzata da Tess Costa del Vesuvio per diffondere sul territorio la cultura delle eccellenze dell'area vesuviana di ieri e di oggi quale antidoto alla cultura della camorra. Ospitato nella prestigiosa Villa Bruno, sede degli uffici culturali del Comune di San Giorgio a Cremano, il vernissage vedrà l'intervento del Presidente di Tess Costa del Vesuvio Leopoldo Spedaliere, del Sindaco Domenico Giorgiano e di Luciano Ferrara.

Le immagini proposte, che saranno visibili fino al 4 agosto, sono scaricabili anche dal sito

www.lacostavesuviana.it.

In concomitanza con la mostra fotografica, inoltre, nei giardini di Villa Bruno si terranno alcuni spettacoli della XV edizione del Festival Ethnos.

Per informazioni su programma, orari, e biglietti del festival è possibile consultare il sito internet www.festivalethnos.it, o www.etes.it per la prevendita dei biglietti.



Un campo estivo per i minori in condizione di disagio Al via "Bambinincittà 2009"

A San Giorgio a Cremano fino al 28 agosto 80 bambini si divertiranno con giochi, balli e letture educative

L'Amministrazione guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano ha dato il via all'edizione 2009 dei campi estivi in villa Bruno intitolati "Bambinincittà", che vedranno coinvolti 80 minori in stato di disagio segnalati dai servizi sociali del Comune, dalle parrocchie e dagli enti del terzo settore. I bambini, tra i 6 e i 12 anni, partecipano alle attività organizzate per loro dalla cooperativa sociale "Archeosannio". Giochi educativi, baby dance, giochi con l'acqua e di squadra, lettura di racconti educativi: queste le principali attività svolte dai piccoli sotto la guida di animatori esperti.

«Considerato il successo ottenuto dai campi estivi del Comune lo scorso anno – afferma l'assessore alle Politiche Sociali Luciana Cautela – abbiamo voluto riproporli per far sì che i bambini e le bambine abbiano la possibilità di divertirsi ed allenare la mente durante tutto il periodo estivo. Molte famiglie non possono permettersi di andare in vacanza ed i bambini troppo spesso sono costretti a restare a casa tutta l'estate.

Per loro, adesso c'è una alternativa: così mettiamo un altro mattone sul nostro progetto di rendere San Giorgio una città più giusta.»

"Bambinincittà" è solo una delle tante iniziative volute dall'Ente attraverso l'assessorato alle Politiche Sociali. Tra qualche settimana cento bambini saranno accompagnati al Magic World, parco acquatico di Licola, per trascorrere giornate in un clima di spensieratezza. Secondo il sindaco Mimmo Giorgiano «l'alto numero delle famiglie che hanno chiesto di far partecipare i propri figli alle attività estive organizzate dal Comune sono un chiaro segnale di un disagio ancora ben presente nella nostra città e che noi stiamo cercando di alleviare. Bambinincittà, Magic World, insieme alla colonia che si è tenuta negli scorsi giorni presso il villaggio Elena di Agropoli, a cui hanno preso parte altri ottanta minori, sono esperienze significative che ripeteremo ogni anno».

Michelemmà, viaggio poetico nella canzone napoletana



Organizzato dalla Pro Loco di Villaricca e dalla Parrocchia San Pasquale Baylon in collaborazione con il Premio Villaricca-Sergio Bruni, "La canzone napoletana nelle scuole", l'Unpli Napoli, La Pro Loco di Napoli, L'Aratro Associazione Giovanile Ardorina e Unplinapoli.tv, nel magico e suggestivo cortile del liceo Don Mauro i giovani della corale e i ragazzi del laboratorio teatrale hanno eseguito domenica 19 luglio un viaggio poetico musicale da Salvatore Di Giacomo a Ferdinando Russo a Raffaele Viviani fino a Salvatore Palomba.

Dopo il successo dell'edizione 2008 interamente dedicata a Salvatore Di Giacomo, i versi della tradizione poetica e musicale napoletana ritornano a Villaricca in una veste narrativa che a partire dalla storica canzone di Michelemmà del 1600 intreccia una trama in cui si incontrano il vecchio e il nuovo. Da Michelemmà a Marechiaro, da Era de maggio a Carmela con i versi di Ferdinando Russo e di Raffaele Viviani per dire che la tradizione non solo non deve morire, ma può e deve aprire le porte al nuovo tanto atteso.



Il teatro del popolo

Nino D'Angelo, riconfermato direttore artistico, ha presentato il nuovo cartellone del Trianon-Viviani

Il meglio del teatro comico napoletano, tradizionale e nuovo, a prezzi contenutissimi. La formula del *teatro del popolo* Trianon Viviani non cambia anche per il cartellone della prossima stagione 2009/2010. Con l'obiettivo ambizioso di consolidare se non aumentare il patrimonio degli oltre quattromila sottoscrittori, puntando molto anche sul canale della vendita *online* (www.trianonviviani.it).

«Le novità di questa nuova stagione teatrale - spiega D'Angelo, riconfermato direttore artistico, - sono un cartellone che passa da otto a nove titoli e la scelta per gli abbonati tra due formule di sottoscrizione (a otto o a nove spettacoli). Confermo, invece, la nostra politica di sempre per avvicinare al teatro anche nuove fette di pubblico: prezzi popolari e qualità dei servizi di accoglienza, come il garage convenzionato abbinato a una navetta gratuita e la climatizzazione del teatro».

Nel cartellone si segnala un doppio impegno artistico per il direttore D'Angelo. Il primo è il titolo che inaugura il cartellone (dal 2 ottobre): *D'Angelocantabruni (bis)*, ripresa, a furor di pubblico e di critica, del fortunato concerto-spettacolo dedicato alla *Voce 'e Napule* Sergio Bruni. Nell'altro, nel periodo di Natale (dal 4 dicembre al 10 gennaio), vede l'ex-caschetto d'oro tornare alla sceneggiata, dopo quasi trent'anni, con un titolo tra i più popolari: *Lacreme napoletane*. Rilevante il cast: Nino è *Isso*, Maria Nazionale *Essa*; chiude il triangolo *'o Malamente* di Peppe Lanzetta; con la comicità di Oscar Di Maio.

Dal 23 ottobre Benedetto Casillo è protagonista e regista di *Caviale e lenticchie*, nella fortunata versione napoletana che di questa commedia di Scarnicci e Tarabusi fece Nino Taranto. Novembre sotto il segno di Eduardo De Filippo (dal 13) con Gigi Savoia e Giovanna Rei in *Chi è chiù felice 'e me*, la commedia tratta dalla *Cantata dei giorni pari*. Nel nuovo anno, dal 15 gennaio, Patrizio Rispo e Dalia Frediani in *Matrimonio a sorpresa*. Segue, dal 5 febbraio, Carlo Buccirosso in *Vogliamoci tanto bene*. E veniamo, quindi, dal 26 febbraio, al ritorno di Peppe Barra, con un titolo che è un suo cavallo di battaglia, *I fantasmi di monsignor Perrelli*. Dal 19 marzo, Ciro Ceruti e Ciro Villano, comici di punta della nuova scena cabarettistica televisiva e teatrale, propongono *Tressette col morto*. Chiude la stagione, dal 9 aprile, Francesco Paolantoni con *Che fine ha fatto il mio io?*.

La campagna abbonamenti partita il 22 luglio, il botteghino del teatro è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle ore 13,30 e dalle ore 16 alle ore 19,30 (chiusura estiva in agosto, da lunedì 10 a sabato 22).

I vecchi abbonati potranno far valere il diritto di prelazione, per confermare i posti precedentemente sottoscritti, fino a sabato 12 settembre prossimo.

Per informazioni e acquisti *online* www.trianonviviani.it. Il numero di telefono del teatro è 081.225.82.85.

Grande successo per il concerto in piazza del Plebiscito delle orchestre e cori del San Carlo e di Santa Cecilia

Pappano e Verdi incantano Napoli

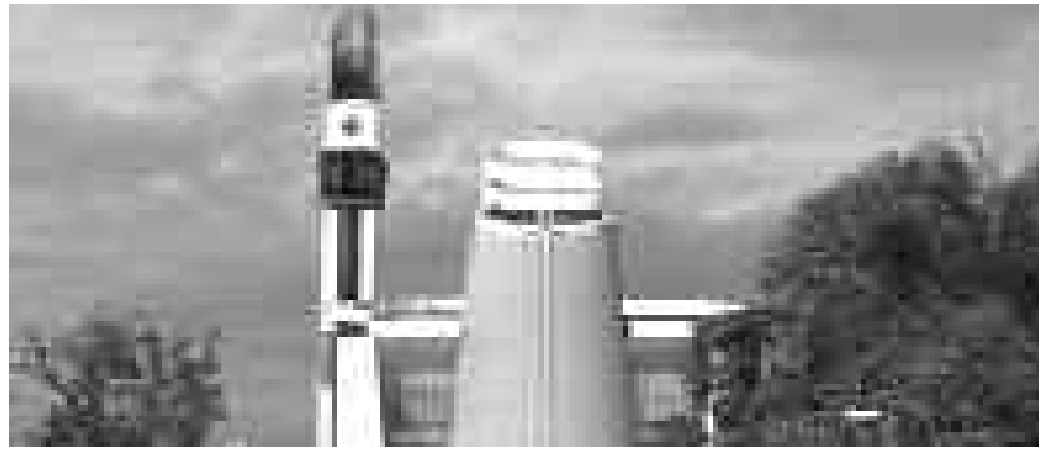
di **Doriano Vincenzo De Luca**

L'insolito karaoke del «Va' pensiero» racchiude il senso e il significato di una serata che fa bene e fa il bene di Napoli. Non sono solo i 9mila di Piazza del Plebiscito a seguire il Gran Gala Verdi con il maestro Antonio Pappano sul podio delle orchestre e dei cori uniti del Teatro di San Carlo e dell'Accademia di Santa Cecilia, ma un milione e mezzo circa di telespettatori che hanno seguito in diretta su Rai3 il grande evento di venerdì 17 luglio.

«È importante - ha sottolineato il commissario straordinario del San Carlo Salvatore Nastasi - che il pubblico si affezioni a questo appuntamento. Ma è altrettanto importante che il Teatro trovi nuovo pubblico. La gente deve capire che la musica clas-

una altezza di sei metri, sormontato da una struttura di 14 metri con copertura, ha accolto 380 musicisti: 160 per le due orchestre; 160 i due cori; 20 elementi per la banda (per il *Prologo del Mefistofele*); e 40 bambini del Coro di voci bianche del San Carlo.

La serata ha preso il via con la *Sinfonia* dalla *Luisa Miller* (e non è un caso, essendo questa l'unica opera che Giuseppe Verdi scrisse per il Tetaro San Carlo), quindi il coro *Va' pensiero* dal *Nabucco* e ancora un coro da *Il Trovatore*, *Vedi le fosche*. Si è passato poi alla celebre *Ouverture dei Vespri siciliani*, per proseguire con il gran coro *Gloria all'Egitto* dell'*Aida* e il *Ballabile* dall'*Otello*. Il concerto si è concluso con un brano che non



sica e l'opera lirica non sono solo destinati alle elite». E intanto già è all'opera per l'evento del 2010 che vedrà l'Orchestra del Teatro Alla Scala eseguire i «Carmina Burana» di Carl Orff in tandem con gli artisti di casa. Anche Pappano sottolinea l'importanza della serata: «Siamo qua per celebrare la nostra cultura, il nostro patrimonio musicale, e un maestro come Verdi è capace come pochi di trasmettere tante emozioni con una musica popolare».

Imponenti i numeri del concerto: una platea per oltre novemila spettatori che hanno goduto perfettamente lo spettacolo, da ogni posizione della piazza-platea, grazie a un grande palcoscenico e alla postazione di 4 megaschermi; il palcoscenico, con una superficie di 400 metri quadrati, comprese le gradinate dei coristi, per

è di Verdi, ma che verdiano si può definire: il famosissimo *Prologo* dal *Mefistofele* di Arrigo Boito, con la partecipazione del basso Alexander Tsymbalyuk e del Coro di voci bianche diretto da Stefania Rinaldi. Tantissimi gli applausi e tre bis, tutti verdiani: da *Otello* (*Fuoco di gioia*), appunto il *Va' pensiero* con il coinvolgimento per il pubblico, e, nel finale, la *Sinfonia* da *La forza del destino*.

Direzione piuttosto libera e spumeggiante, fastosa e densa che, a suo modo, cattura, quella di Pappano, che ha impresso in tutte le partiture una certa accelerazione allo scopo di rendere ancora più dirompenti e mastodontiche le esecuzioni. Le Orchestre e i Cori abilmente hanno seguito il maestro regalando una serata davvero speciale.



Successo all'Arena Flegrea per «Zorba il greco»

Ritmo mediterraneo

(dvd) «Il mio Zorba - ha affermato Lorca Massine - non ha una vera e propria identità anagrafica, è la voce della sua anima che comanda. Ordina di vivere all'altezza della propria vita divorando il presente, dimenticando il passato, sorvolando il futuro, e evitando sofisticazioni borghesi di credo perbenistici, di dare esempio, con la sua personalità da leone, al comune mortale calcolatore». Lo straordinario corpo di ballo del Teatro San Carlo, diretto da Giuseppe Carbone, ha saputo elegantemente trasmettere questo pensiero di Massine, questo anelito dello spirito che parte dal profondo dell'anima proponendo uno straordinario «Zorba il Greco», andato in scena il 17 e il 19 luglio scorso all'Arena Flegrea nell'ambito del Festival d'Oltremare, uno spettacolo ricco di movimento, colore e passione, un'esibizione che ha coinvolto ogni spettatore e che è piaciuto a tutti. Gli applausi finali a scena aperta e i quattro bis concessi sono il segno chiaro di questo successo che ha avuto il meiro di avvicinare la danza anche ai non appassionati.

È soprattutto la bravura dei primi ballerini a permettere questa magia: Hany Hassan, étoile ospite dell'Opera del Cairo, nei panni di Zorba, con i suoi movimenti snodati e liberi; di Giuseppe Picone, nel ruolo di John, davvero abile nelle sue piroette e nei suoi alti salti, al punto da restare incantati e meravigliati; e poi Alessandro Macario, Giovanna Spalice, Roberta de Initis e Ugo Ranieri quale «maitre de ballet».

Essenziali le scene di Nicola Rubertelli, i costumi di Giusi Giustino e le luci di Giuseppe Perrella, che hanno come unico scopo evidenziare i movimenti coreografici in perfetta sintonia con le musiche trascinanti di Mikis Theodorakis. Tutto ha contribuito alla realizzazione di uno spettacolo che ha avuto il merito di racchiudere in una felice sintesi cultura e ritmo dell'intero popolo mediterraneo.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile: CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale: MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore: VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI - Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90 - abbonamento annuale € 38 - c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Stampa: A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Celebrazioni per l'Assunta in Cattedrale



**Venerdì 14
e sabato 15 agosto**

La concelebrazione eucaristica diocesana nella vigilia della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dall'Arcivescovo, e fissata per venerdì 14 agosto, alle ore 19, nella Chiesa Cattedrale.

I sacerdoti, i diaconi, i ministri e i seminaristi si ritroveranno nella Sacrestia Maggiore del Duomo, per le ore 18.30.

I sacerdoti e i diaconi porteranno il camice e la stola bianca.

Sabato 15, alle ore 12, in Duomo, celebrazione eucaristica a carattere "internazionale".



La solennità della Koimisis, Dormizione o Assunzione, è la festa per eccellenza della Madonna Santa. È la sua Pasqua. Le Chiese, di Oriente e di Occidente, sono unite nel celebrare in Maria la vittoria del Signore sul peccato e sulla morte. Le Chiese di Oriente, in particolare, si sono preparate con una quaresima detta "Quaresima di Maria" che inizia il 1° del mese di agosto. Il destino di gloria del Signore è partecipato a Maria e a tutti noi chiamati dal battesimo, la nostra prima Pasqua, alla divinizzazione. Con l'Assunzione tutta la Chiesa è già in cielo.

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€ 38,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Beneficente a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite c/cp n. 00128805 intestato a "Nuova Stagione", Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 28 • 26 luglio - 2 agosto 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/1/068
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it